

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

650° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>3</b>
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	<b>15</b>
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	<b>17</b>
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	<b>19</b>
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	<b>22</b>
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	<b>24</b>
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	<b>27</b>

**Commissioni speciali**

Territori colpiti da terremoti . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>34</b>
--	-------------	-----------

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>37</b>
Mafia . . . . .	»	<b>44</b>
Riconversione industriale . . . . .	»	<b>41</b>

**ERRATA CORRIGE**

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>49</b>
-------------------------------	-------------	-----------

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

327<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO

*Intervengono il ministro dell'ambiente De Lorenzo e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente** » (2108), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame degli articoli, sospeso nella seduta del 5 febbraio scorso.

Senza discussione e senza modificazioni, la Commissione approva l'articolo 9.

Il relatore Saporito illustra, poi, un emendamento volto ad inserire, dopo l'articolo 9, un articolo aggiuntivo: esso mira ad integrare la composizione del Consiglio nazionale dell'ambiente, prevedendo due rappresentanti dell'Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane (UNCCEM).

Dopo che il ministro De Lorenzo si è dichiarato favorevole, intervengono su detto emendamento i senatori Garibaldi (il quale osserva che i comuni risultano già rappresentati nel Consiglio nazionale dell'ambiente) e Biglia (che suggerisce di ricomprendere nei sei componenti del Consiglio designati dall'ANCI due rappresentanti dei comuni montani).

Il relatore Saporito, dopo aver posto in luce l'autonoma rilevanza delle tre associazioni rappresentative degli enti locali (ANCI,

UPI ed UNCCEM), esprime forti riserve sull'ipotesi di porre vincoli alle designazioni effettuate, in base alla legge n. 349, dall'ANCI.

Il senatore De Sabbata, per parte sua, formula forti riserve sull'emendamento ed invita il presentatore a ritirarlo, rilevando, in particolare, che ANCI e UPI sono già sufficientemente rappresentative di una determinata fascia di interessi delle autonomie locali.

Il relatore Saporito obietta che l'UNCCEM è un soggetto riconosciuto dalla legislazione vigente, al pari dell'ANCI e dell'UPI; dinanzi alle riserve espresse, dichiara, comunque, di ritirare l'emendamento.

Il ministro De Lorenzo illustra un emendamento che mira ad inserire un articolo aggiuntivo 9-bis (dopo il 9): in base a detta proposta, anche prima degli inquadramenti di cui al comma 6 dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1978, n. 249, un quinto dei posti della dotazione organica delle qualifiche non dirigenziali potrebbe essere conferito per il 50 per cento mediante concorsi speciali consistenti in una prova d'esame i cui contenuti saranno determinati con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e della funzione pubblica; per l'ulteriore 50 per cento, mediante assunzione degli idonei di concorsi espletati nell'ultimo biennio dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, secondo la ricognizione delle esigenze definita dal predetto decreto. Per dette assunzioni, non si dovrebbero applicare le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

Su detto emendamento aggiuntivo si apre il dibattito.

Il senatore Taramelli esprime perplessità sulla prima parte dell'emendamento, relativa ai concorsi speciali, ritenendo che debbano

essere adottati altri strumenti per soddisfare alle esigenze di funzionamento del Ministero: la proposta in esame presenta, infatti, il rischio di attivare procedure concorsuali non rapidamente esperibili.

Il ministro De Lorenzo, nel sottolineare che l'emendamento è stato elaborato d'intesa con il Ministero del tesoro (dopo che su altre ipotesi non è stato raggiunto un accordo), osserva che la proposta da lui formulata risponde ad esigenze indifferibili di funzionamento dell'apparato amministrativo ed aggiunge che la previsione di apposito decreto interministeriale per determinare i contenuti della prova di esame offre sufficienti garanzie di rigore e di imparzialità.

Il relatore Saporito, a sua volta, valuta positivamente l'emendamento del Governo, che offre garanzie soddisfacenti, superiori rispetto all'ipotesi di inquadrare a domanda il personale di altre Amministrazioni dello Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 15, comma 6 della legge n. 349 del 1986.

Il senatore Biglia ricorda le perplessità già avanzate dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale in occasione dell'iter parlamentare della legge n. 349, con particolare riguardo al rischio della istituzione di nuove strutture burocratiche, senza la parallela unificazione degli organismi preposti alla tutela dell'ambiente. Egli osserva, comunque, che il disegno di legge rimedia a danni già prodotti ed esprime su di esso un giudizio positivo; quanto all'articolo proposto dal ministro De Lorenzo, egli si dichiara contrario.

Il senatore De Sabbata, riprendendo le osservazioni già formulate dal senatore Taramelli, rileva che l'emendamento si presenta di difficile attuazione ed appare inidoneo a perseguire le finalità messe in luce dal ministro.

Seguono ulteriori, brevi interventi del ministro De Lorenzo, dei senatori Taramelli, De Sabbata e del relatore Saporito; dopo di che, il senatore Jannelli richiede alcuni chiarimenti al Ministro ed avverte che il concorso speciale presuppone una platea specifica di partecipanti.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Taramelli (il quale ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista), Garibaldi e Mazzola (che annunciano, invece, il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo socialista e del Gruppo democratico cristiano), l'emendamento aggiuntivo 9-bis è approvato dalla Commissione, nel testo proposto.

Il relatore Saporito ritira un proprio emendamento, volto a stanziare 4 miliardi per promuovere iniziative in occasione dell'anno dell'ambiente e si pronunzia favorevolmente sull'emendamento del Governo, tendente ad aggiungere un articolo 9-ter, che prevede un impegno finanziario, per dette manifestazioni, di due miliardi e mezzo.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Taramelli, sulle modalità di copertura finanziaria previste dall'emendamento, sul quale ha espresso il proprio parere favorevole la Commissione bilancio, la Commissione approva l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9-ter.

Il ministro De Lorenzo illustra un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo (9-quater), che mira a recuperare somme non utilizzate per combattere il fenomeno della eutrofizzazione delle alghe.

Con l'avviso favorevole del relatore Saporito, l'emendamento è accolto.

Il ministro De Lorenzo ritira un emendamento, concernente l'efficacia temporale della normativa in esame; illustra, poi, il contenuto di una ulteriore proposta, volta ad inserire un articolo aggiuntivo (9-quinquies): essa prevede che con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto col Ministro del tesoro, è stabilita la misura del compenso dei componenti della commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione e risanamento ambientale, di cui al comma 7 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986 n. 41, in analogia ai criteri di cui al comma 8 dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986 n. 878, commisurata alla portata e alla durata dei compiti assegnati. All'onere derivante, si farà fronte mediante riduzione del capitolo 1142 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1987.



Senza discussione, l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9-*quinquies* è accolto.

Si passa all'articolo 10.

Il presidente Bonifacio propone di collocare in una autonoma sede la clausola di copertura, sopprimendo, di conseguenza, il comma 2, che dovrebbe dar vita ad un distinto articolo, successivo al 10.

Seguono richieste di chiarimenti sul primo comma dell'articolo da parte dei senatori Biglia, Maffioletti e Garibaldi (che si soffermano, tra l'altro, sulla conformità di detta norma rispetto alla formulazione dell'articolo 8).

Il ministro De Lorenzo si pronunzia in senso favorevole all'accoglimento di un emendamento formale, presentato dal relatore Saporito, in base al quale, nell'articolo 10, vengono menzionati i « ruoli centrali » della ragioneria, e non il « ruolo centrale », come nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Detto emendamento, posto ai voti, è accolto, e così anche l'emendamento soppressivo del comma 2, proposto dal presidente Bonifacio.

L'articolo 10 è quindi approvato, nel testo così modificato.

Il presidente Bonifacio presenta l'emendamento aggiuntivo dianzi preannunziato, che contiene la clausola generale di copertura finanziaria, fatta eccezione per quelle norme che risultano già provviste di una copertura *ad hoc*.

Detto emendamento aggiuntivo, posto ai voti, è approvato dalla Commissione, che accoglie anche l'articolo 11 del disegno di legge.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il relatore Saporito esprime vivo compiacimento per il contributo dato, con il presente provvedimento, al miglior funzionamento delle strutture del Ministero e coglie l'occasione per auspicare un approfondimento delle varie questioni attinenti alla tutela dell'ambiente, mediante un apposito dibattito in Assemblea; il presidente Bonifacio, a tal riguardo, fa presente che di tale esigenza egli si è già fatto interprete presso la Presidenza del Senato.

Il senatore Biglia, nel ribadire l'esigenza di interventi unitari per la tutela dell'ambiente, evitando la proliferazione di organismi, afferma che il disegno di legge introduce misure di indubbia utilità e preannunzia il proprio voto favorevole.

Il senatore Taramelli sottolinea che il Gruppo comunista è pienamente disponibile ad esaminare proposte migliorative della legge istitutiva del Ministero, ma aggiunge che nella elaborazione del provvedimento è prevalsa, nonostante l'introduzione di alcune norme apprezzabili, una ottica burocratica, del tutto inadeguata rispetto agli obiettivi sostanziali da perseguire: per tale ragione, egli conclude, i senatori del Gruppo comunista si asterranno.

I senatori Garibaldi e Mazzola illustrano, successivamente, la posizione favorevole, rispettivamente, del Gruppo socialista e del Gruppo democratico cristiano; il ministro De Lorenzo, a sua volta, coglie l'occasione per esprimere vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo così modificato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri** » (1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi), approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bonifacio propone che l'esame degli articoli (sospeso nella seduta del 3 febbraio scorso) riprenda nella seduta pomeridiana di oggi.

Dopo che il senatore Maffioletti ha espresso disappunto per detta richiesta di rinvio, la Commissione conviene con la proposta del Presidente e così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

328<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri** » (1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 febbraio, dopo l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 18 e lo svolgimento del relativo dibattito.

Il relatore Bonifacio sottolinea che l'eventuale approvazione dei propri emendamenti non intende in alcun modo pregiudicare la questione dell'attuazione dell'articolo 100 della Costituzione — sulla quale si è già soffermato, nel corso della seduta anzidetta — e più in generale quella del controllo preventivo da parte della Corte dei conti.

Il senatore Jannelli insiste per la votazione del proprio emendamento soppressivo dell'intero articolo, sembrandogli la soluzione più logica.

Il senatore Perna, non ritenendo in linea di principio ammissibile l'ipotesi che i decreti-legge possano essere assoggettati al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, è contrario ad entrambi gli emendamenti.

Anche il senatore Maffioletti è dell'avviso che il testo approvato dalla Camera dei deputati non debba essere modificato, in considerazione del fatto che non avrebbe senso logico o giuridico separare la disciplina del

decreto-legge da quella dei decreti legislativi.

Il sottosegretario Amato, ai rilievi già svolti nella seduta del 28 gennaio, aggiunge la considerazione, da una parte, che la riforma della Corte dei conti è destinata a valorizzare la Corte come organo ausiliario del Parlamento piuttosto che del Governo e, dall'altra, che la funzione di controllo è stata finora fortunatamente sempre esercitata in modo tale da non incidere nel rispetto dei termini procedurali previsti. Ribadendo, quindi, la sua contrarietà agli emendamenti, in via subordinata si dichiara favorevole ad una eventuale proposta che prevede il carattere facoltativo del parere anzidetto da parte del Parlamento entro limiti di tempo predeterminati.

Concordano il senatore Ruffilli ed il senatore Mazzola.

Il relatore si dichiara invece contrario.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, che protesta per il metodo adottato (che a suo giudizio non consente un'adeguata ponderazione degli emendamenti) ed un intervento nello stesso senso del senatore Perna, la Commissione decide di accantonare l'articolo in esame.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti all'articolo 19, già illustrati in precedenza.

Il sottosegretario Amato, con riferimento all'emendamento del relatore aggiuntivo, nel comma secondo, delle parole « o un Ministro senza portafoglio » osserva che la proposta, pur essendo coerente con il senso complessivo delle modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento, introduce un elemento di complicazione e di ambiguità nell'impostazione dell'articolo: sembrerebbe, infatti, che le funzioni del Ministro senza portafoglio si sovrappongano e coesistano con quelle del Sottosegretario, sancendo una sorta di ritorno alla originaria situazione in base alla quale le funzioni di segreteria erano attribuite al più giovane fra i Ministri componenti il Consiglio.

Sulle dichiarazioni del Sottosegretario si apre un breve dibattito, nel quale intervengono ripetutamente il relatore Bonifacio, i

senatori Rumor e Maffioletti e lo stesso sottosegretario Amato. In particolare il relatore ricorda che, essendo stato accantonato l'articolo 4, la questione potrà essere chiarita in quella sede, precisando le competenze del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Posto ai voti, l'emendamento del relatore, aggiuntivo delle parole « o un Ministro senza portafoglio », viene accolto.

Dopo un breve intervento del senatore Maffioletti (il quale si dichiara contrario alla formulazione accolta che, a suo avviso, introduce un elemento di ambiguità interpretativa), il sottosegretario Amato propone di aggiungere al testo accolto una precisazione in base alla quale risulti in modo esplicito che al Ministro senza portafoglio sono attribuite le funzioni che la normativa in esame attribuisce al Sottosegretario di Stato alla Presidenza.

Il subemendamento proposto dal sottosegretario Amato viene accolto; viene parimenti accolta una modifica, proposta, sempre dal sottosegretario Amato, al comma 3, volta a precisare che sono gli altri Ministri senza portafoglio ad essere responsabili degli uffici e dipartimenti corrispondenti alle funzioni ad essi delegate.

Viene quindi accolto l'articolo 19 nel suo complesso, con le modifiche introdotte dalla Commissione.

Il senatore Maffioletti precisa che il Gruppo comunista si astiene sulla nuova formulazione dell'articolo 19 in quanto essa — egli precisa — non sembra rispondere ad un disegno chiaro e bene ordinato.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

Il sottosegretario Amato illustra una serie di emendamenti del Governo volti, tra l'altro, a precisare alcune funzioni del Segretariato generale della Presidenza in materia di studio ed elaborazione delle modifiche necessarie a conformare la legislazione in vigore alla finalità della eguaglianza fra i sessi.

Seguono interventi dei senatori Pasquino (che si dichiara contrario alla impostazione analitica seguita dall'articolo 20 nella determinazione delle competenze del Segretariato generale), Mazzola (che chiede alcuni chiarimenti al Rappresentante del Gover-

no, precisando a sua volta il senso di una sua proposta emendativa relativa alla lettera v)), Biglia (secondo il quale il Segretariato dovrebbe in generale curare la conformità della legislazione al principio di eguaglianza sancito nell'articolo 3 della Costituzione), Ruffilli (che preannuncia la sua astensione sull'emendamento governativo relativo alla parità tra i sessi) nonché del relatore che si dichiara contrario all'emendamento del senatore Pasquino e favorevole a tutti gli altri emendamenti del Governo.

Aderendo poi ad un suggerimento del sottosegretario Amato, il senatore Mazzola apporta una modifica al proprio emendamento, volta a chiarire che l'assistenza tecnica per lo svolgimento delle funzioni di competenza di dipartimenti posti alle dipendenze di Ministri senza portafoglio si riferisce anche ai Ministri senza portafoglio previsti per legge.

Il senatore Saporito esprime poi riserve sull'emendamento del Governo, aggiuntivo di una nuova lettera sempre all'articolo 20, in base alla quale i compiti di organizzazione della polizia interna alla Presidenza del Consiglio sono attribuiti alla sovrintendenza del Segretario generale.

Il relatore Bonifacio propone che la questione sia accantonata, per essere poi esaminata in sede di articolo 33.

Si passa alle votazioni.

Viene respinto l'emendamento del senatore Pasquino, soppressivo delle lettere i), l), m) ed o); vengono invece accolti gli emendamenti del Governo introduttivi di una nuova lettera m)-bis (uguaglianza tra i sessi) ed aggiuntivo di un periodo finale alla lettera p); viene dichiarato assorbito un emendamento del relatore, sempre relativo alla lettera p); viene accolto l'emendamento del senatore Mazzola relativo alla lettera v), con la modifica suggerita dal sottosegretario Amato. Viene, poi, accolta la proposta del relatore di trattare la questione sollevata nell'ultimo degli emendamenti del Governo (sovrintendenza alle funzioni di polizia interna) in sede di articolo 33.

Viene infine accolto l'articolo 20 con le modifiche introdotte dalla Commissione.

Si passa all'articolo 21.

Il sottosegretario Amato illustra una serie di emendamenti governativi, il primo dei quali precisa che, con propri decreti, il Presidente del Consiglio determina altresì l'organizzazione dei commissari di Governo nelle Regioni. Per quanto poi riguarda il problema della elencazione analitica dei costituenti dipartimenti (comma 5), il sottosegretario Amato dichiara di preferire una soluzione che eviti la predetta elencazione; tuttavia, ove si opti per tale soluzione, che egli giudica errata, il Governo ritiene di dover chiedere l'istituzione anche del dipartimento per le politiche comunitarie.

Il senatore Mazzola dichiara di ritirare un proprio emendamento ai commi 3 e 5 dell'articolo 21.

Il senatore De Sabbata si dichiara favorevole alla istituzione del dipartimento per le politiche comunitarie in relazione alle modalità complessive con le quali la Commissione si appresta, in altra sede, a disciplinare questa materia.

Il senatore Schietroma si dichiara a favore del mantenimento dell'attuale impostazione dell'articolo 21, comma 5, dove i dipartimenti sono elencati analiticamente; aggiunge che le soluzioni che stanno emergendo non appaiono in linea con l'elaborazione teorica prodotta al momento della redazione del cosiddetto « rapporto Giannini ».

Il senatore Jannelli illustra un emendamento, firmato anche dal senatore Pasquino, sostitutivo dei commi 4 e 5. In particolare il senatore Pasquino chiarisce che la proposta intende evitare la proliferazione dei dipartimenti.

Il senatore Biglia si sofferma sempre sul comma 5, esprimendo riserve sulle soluzioni proposte sia nel testo sia negli emendamenti.

Il sottosegretario Amato si dichiara favorevole alla soluzione proposta dai senatori Jannelli e Pasquino, suggerendo una precisazione nella formulazione del testo, che i proponenti accolgono.

Il presidente Bonifacio avverte che l'accoglimento della proposta sostitutiva dei senatori Pasquino e Jannelli preclude gli altri emendamenti relativi al comma 5.

Si passa alle votazioni.

Vengono accolti l'emendamento del Governo al comma 3 (organizzazione dei commissariati del Governo nelle Regioni) e l'emendamento dei senatori Jannelli e Pasquino sostitutivo dei commi 4 e 5, con la modifica suggerita dal sottosegretario Amato; gli altri emendamenti all'articolo 21 risultano preclusi; viene, infine, accolto l'articolo 21 con le modifiche introdotte dalla Commissione.

Si passa all'articolo 22.

Il senatore Saporito chiarisce la portata dell'emendamento da lui presentato, volto a sopprimere, al comma 7, il riferimento ai magistrati delle giurisdizioni superiori, ordinaria o amministrativa, precisando che quest'ultimo era animato dall'intento di « restituire » la pubblica Amministrazione ai funzionari dello Stato ma non certo di mortificare la categoria dei magistrati. Dopo il ritiro dell'emendamento anzidetto, l'articolo 22 è accolto nel testo approvato dalla Camera.

Risulta quindi accolto l'articolo 23, senza modifiche.

Si passa all'articolo 24.

Il sottosegretario Amato chiarisce il significato dell'emendamento presentato dal Governo inteso a sopprimere il comma 2 dell'articolo 24, nel presupposto che la materia sia regolata in modo sistematico dal comma 1 del medesimo articolo. Dopo che il senatore Ruffilli e il relatore si sono dichiarati favorevoli della proposta del Governo, l'emendamento risulta accolto, come pure è accolto l'articolo 24 così modificato.

Si passa all'articolo 25.

Il sottosegretario Amato, dopo aver ricordato preliminarmente la portata del testo presentato originariamente dal Governo, osserva che effettivamente la proprietà letteraria riguarda materie che vanno al di là delle competenze relative al settore librario. Si rimette, pertanto, alla valutazione della Commissione in merito agli emendamenti presentati.

Il senatore Pasquino illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 25, con il quale si istituisce nell'ambito del Segretariato generale della Presidenza

del Consiglio dei Ministri un dipartimento dell'informazione dell'editoria e della proprietà letteraria artistica e scientifica, alla cui organizzazione si provvederà con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il senatore Biglia dichiara di condividere l'opportunità di trasferire l'ufficio della proprietà letteraria al Ministero dei beni culturali, ritenendo, peraltro, preferibile che i funzionari di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri rimangano collocati in tale ruolo, in attesa della emanazione del decreto delegato.

Il senatore Mazzola osserva che le competenze relative al diritto d'autore riguardano funzioni attribuite a vari ministeri, per cui sarebbe preferibile il loro accorpamento nella Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore De Sabbata illustra una serie di emendamenti all'articolo 25 con i quali si intende attribuire all'istituendo dipartimento per l'informazione e l'editoria anche la competenza relativa al diritto d'autore, ritenendo preferibile l'esistenza di un unico centro di riferimento per gli autori, mentre la gestione del pubblico registro previsto dall'articolo 103 della legge n. 633 del 1941 verrebbe trasferita al Ministero dei beni culturali.

Il senatore Saporito chiarisce la portata dell'emendamento da lui presentato al comma 2 dell'articolo 25, che collocandosi all'interno della logica del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, è volto ad accorpare le competenze relative all'editoria libraria e alla proprietà letteraria artistica e scientifica presso il Ministero dei beni culturali. Illustra, inoltre, un secondo emendamento, sempre al comma 2 del medesimo articolo, che prevede che il contingente dei ruoli della direzione generale sia congiunto all'organico del personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui alle tabelle A e B.

Dopo un intervento del sottosegretario Amato (che sottolinea che la ricongiunzione prevista dal penultimo periodo del comma 2 dell'articolo 25 comporterà un aumento dei ruoli) e del senatore Ruffilli (il quale si dichiara a favore del mantenimento del com-

ma 2 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, osservando che la oggettiva difficoltà di segmentare tali competenze potrebbe consigliare di mantenere l'ufficio della proprietà letteraria all'interno del dipartimento per l'informazione e l'editoria, con la previsione, peraltro, di una forma di coordinamento con le competenze esercitate dal Ministero dei beni culturali), il relatore si dichiara contrario all'emendamento presentato dal senatore Pasquino.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Ruffilli (che invita i presentatori a ritirare gli emendamenti proposti all'articolo 25) e del senatore De Sabbata (che svolge una breve dichiarazione di voto), il senatore Saporito avanza la proposta di votare l'emendamento del senatore Pasquino per parti separate, nel senso di votare preliminarmente i commi 1 e 2 e successivamente il comma 3. Il senatore Saporito suggerisce, altresì, al senatore Pasquino di modificare l'emendamento nel senso di prevedere che il ruolo organico del personale della direzione generale trasformata in dipartimento sia ricongiunto al ruolo organico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il relativo personale sia collocato secondo l'anzianità posseduta, il grado e qualifica rivestiti e le funzioni o mansioni svolte.

Posta quindi ai voti, la prima parte dell'emendamento del senatore Pasquino, che sostituisce interamente i commi 1 e 2 dell'articolo 25, risulta accolta. Dopo che il senatore Biglia si è dichiarato a favore della proposta avanzata dal senatore Saporito e dopo che il senatore Maffioletti ha dichiarato di aderire alla nuova formulazione del testo, ritirando quindi gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista all'articolo 25, la restante parte dell'emendamento del senatore Pasquino, con le proposte di modifica suggerite dal senatore Saporito, posta ai voti, risulta altresì accolta. La Commissione accoglie quindi l'articolo 25 così modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 26.

Il sottosegretario Amato illustra un emendamento, recettivo della condizione imposta

dalla Commissione bilancio nel parere da quest'ultima espresso, in base al quale il secondo periodo del comma 2 va modificato nel senso che le spese riservate sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa di cui al comma 1 e non sono soggette ai prescritti controlli.

Dopo che il senatore Saporito, a nome del Gruppo democratico cristiano, si è dichiarato ad esso favorevole, l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Viene accolto quindi l'articolo 26 così come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti dell'articolo 27.

Due emendamenti, rispettivamente, del senatore Saporito e del senatore Pasquino, vengono ritirati dai presentatori.

Il senatore Ruffilli chiede che l'elenco dei funzionari e dei magistrati di cui all'articolo 26 si apra con il riferimento ai dirigenti generale dello Stato. Il senatore Garibaldi propone una migliore specificazione dell'indicazione dei professori universitari, anche al fine di armonizzare l'articolo 27 con l'articolo 28; si dichiara contrario alla proposta del senatore Garibaldi il sottosegretario Amato, facendo rilevare che lo *status* giuridico dei professori straordinari non consente l'estensione ad essi della norma.

Viene posto ai voti ed è accolto l'emendamento del senatore Ruffilli: viene quindi accolto l'articolo 27 nel suo complesso, così come modificato, intendendosi pertanto modificato, per coordinamento, il comma 7 dell'articolo 22.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 28.

Il sottosegretario Amato ritira un emendamento soppressivo del comma 3 riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Il senatore Saporito illustra un emendamento aggiuntivo al comma 4, in base al quale, qualora gli esperti siano destinati a svolgere le loro funzioni presso un dipartimento o un ufficio posto alle dipendenze di un Ministro senza portafoglio, il conferimento dell'incarico è disposto su proposta di questo ultimo, ferme restando le disposizioni di cui alla legge n. 455 del 1985: si dichiarano favorevoli all'emendamento il

sottosegretario Amato e il relatore Bonifacio.

Dopo che il senatore Taramelli ha fatto presente che l'approvazione dell'emendamento comporterebbe il rischio di un eccessivo allargamento del fenomeno dell'utilizzo degli esperti, l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Posto ai voti viene quindi accolto l'articolo 28 così come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 29.

Il sottosegretario Amato illustra un emendamento sostitutivo del comma 1, con cui in sostanza viene stabilito che per l'espletamento dei propri compiti e per le esigenze dei commissariati di Governo delle regioni, la Presidenza del Consiglio si avvale, nei limiti numerici di cui alle tabelle allegate al disegno di legge in titolo, di personale dei propri ruoli, di personale dello Stato, compreso quello dei due rami del Parlamento, del personale di altre Amministrazioni pubbliche e di Enti pubblici anche economici.

Il senatore Maffioletti, dopo aver fatto notare che la parte dell'emendamento relativa al personale dei due rami del Parlamento ingenera dubbi e perplessità in ordine sia alla utilizzabilità del personale medesimo, sia alla possibilità di includere tale personale nell'ambito di quello dello Stato *lato sensu*, sia al possibile rischio di interferenze nell'autonomia amministrativa delle Camere, illustra un subemendamento tendente a non includere il personale stesso tra quello generale dello Stato e, comunque, a prevedere, per la sua utilizzabilità, una previa intesa con le Presidenze delle due Camere.

Dopo che il sottosegretario Amato si è dichiarato favorevole al subemendamento del senatore Maffioletti, quest'ultima proposta viene posta ai voti ed è accolta.

Viene quindi accolto l'emendamento illustrato dal sottosegretario Amato, con la modifica conseguente all'approvazione del subemendamento del senatore Maffioletti. Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza dei proponenti un emendamento ag-

giuntivo di un comma, viene infine accolto, con le modifiche introdotte, l'articolo 29 nel suo complesso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 30.

Il senatore Saporito illustra un emendamento tendente a trasformare l'articolo in un comma aggiuntivo all'articolo 27.

Dopo il parere favorevole del sottosegretario Amato, l'emendamento viene accolto, restando conseguentemente soppresso l'articolo 30, divenuto un comma dell'articolo 27.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 31.

Il senatore Saporito illustra un emendamento soppressivo del comma 4, in conseguenza di quanto deliberato in ordine all'articolo 29: l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Il senatore Saporito illustra quindi due emendamenti, di cui uno sostitutivo del comma 5 (nel senso che i decreti di conferimento ad esperti cessano di avere effetto ove non siano confermati entro tre mesi dal giuramento del Governo) e un secondo soppressivo dell'indicazione, all'interno del comma 5, del riferimento a tutto il personale diverso dagli esperti.

Dopo che il sottosegretario Amato si è dichiarato contrario ai due emendamenti, il senatore Saporito li ritira, riservandosi tuttavia di ripresentarli in Assemblea.

Il sottosegretario Amato illustra quindi un emendamento aggiuntivo al comma 6 dell'indicazione relativa al personale in ruolo: l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Viene successivamente posto ai voti ed è accolto, con le modifiche apportate, l'articolo 31 nel suo complesso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 32.

Dopo che il senatore Jannelli ha ritirato un emendamento aggiuntivo del riferimento, al comma 1, ai commissariati del Governo, il senatore Maffioletti chiede se la formulazione del comma 1, nel riguardare anche il personale dei dipartimenti, valga a risolvere il contenzioso in atto. Il sottosegretario Amato

garantisce che la norma è stata preordinata anche per la risoluzione delle controversie in corso.

Il senatore Saporito illustra un emendamento, volto ad inserire, dopo il comma 2, un ulteriore comma con cui si interpreta l'articolo 8 della legge n. 455 del 1985 nel senso che l'indennità prevista dallo stesso articolo spetta, con decorrenza dal 1° settembre 1985, al personale in servizio presso una serie di uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri elencata nell'emendamento medesimo.

Dopo che il sottosegretario Amato ha fatto presente che la questione posta è collegata alle tematiche affrontate all'articolo 40, la Commissione decide di accantonare l'articolo 32 ed i relativi emendamenti (dei quali alcuni ancora da illustrare).

Senza discussione vengono quindi accolti gli articoli 33 e 34.

Si passa all'esame degli emendamenti dell'articolo 35.

Dopo che il senatore Saporito ha ritirato un emendamento parzialmente modificativo della seconda parte del comma 1, il sottosegretario Amato illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo inteso ad aggiungere il riferimento, in relazione al comma 1, al personale di cui alle tabelle A e B; il secondo volto ad inserire, dopo il comma 1, un comma che, per il personale di cui alla tabella C, prevede la costituzione di un consiglio di amministrazione presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio; il terzo diretto a sostituire il riferimento, al comma 2, al consiglio d'amministrazione con l'indicazione dei consigli di amministrazione di cui ai commi 1 e 2.

Vengono posti ai voti ed accolti gli emendamenti governativi all'articolo 35.

Viene quindi accolto, con le modifiche apportate, l'articolo 35 nel suo complesso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 36.

Il sottosegretario Amato illustra due emendamenti; il primo, di carattere formale; il secondo volto ad aggiungere, dopo il comma 2, un ulteriore comma in base al

quale i concorsi di ammissione ai posti di ruolo di cui alla tabella C sono banditi limitatamente alle vacanze esistenti in commissariati di Governo determinati e i vincitori dei concorsi predetti non possono essere trasferiti ad altro commissariato di Governo prima di cinque anni dalla data di assunzione in servizio.

Vengono posti ai voti ed accolti i due emendamenti governativi.

Viene quindi posto ai voti ed è accolto l'articolo 36, così come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 37.

Il senatore Saporito ritira, dopo il parere contrario del sottosegretario Amato, un emendamento soppressivo del primo periodo del comma 2.

L'articolo 37 è quindi accolto senza modifiche.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 38.

Il senatore Saporito illustra una serie di emendamenti, di cui il primo soppressivo del riferimento, al primo comma, al limite della metà dei posti; il secondo, modificativo del primo e del secondo comma nel senso dell'ampliamento della portata della norma anche al personale in servizio da almeno due anni dall'entrata in vigore della legge; il terzo, aggiuntivo di un comma al primo, in virtù del quale il personale dirigente, incaricato, con atto formale, da almeno un biennio delle funzioni vicarie di capo servizio, è inquadrato a domanda, anche in soprannumero, nella qualifica di dirigente superiore; il quarto, inteso ad aggiungere, dopo il comma 2, un ulteriore comma, in virtù del quale il personale che abbia effettivamente svolto per un periodo non inferiore a tre anni mansioni di un profilo diverso o superiore rispetto alla qualifica rivestita nell'Amministrazione di provenienza, può essere inquadrato, a domanda, nel profilo professionale della qualifica funzionale relativa alle mansioni esercitate; il quinto, diretto a sopprimere, al comma 4, la parola « corrispondente ».

Il sottosegretario Amato si dichiara contrario all'emendamento del senatore Saporito

(che mira a sopprimere il limite della metà dei posti disponibili, di cui al comma 1); detta proposta rischia, infatti, ad avviso del rappresentante del Governo, di trasformare la Presidenza del Consiglio in un « grande minestrone », codificato per legge. Il sottosegretario Amato non si oppone all'adozione di una eventuale norma speciale per il personale del dipartimento della funzione pubblica, ma insiste sul mantenimento del testo dell'articolo 38, come varato dall'altro ramo del Parlamento ed avverte che non ci si può riferire esclusivamente al criterio dell'anzianità.

Il senatore Saporito osserva che ove si voglia mantenere inalterato il comma 1 dell'articolo, occorre allora dettare criteri certi per l'inquadramento.

Il senatore Maffioletti rileva che gli argomenti addotti dal precedente oratore non possono essere condivisi, specie se si tiene conto del carattere elastico che deve distinguere la Presidenza del Consiglio dalle altre strutture ministeriali.

Il senatore Garibaldi dichiara di condividere le osservazioni svolte dal sottosegretario Amato ed auspica la definizione di una normativa che consenta, anche per il futuro, un soddisfacente espletamento delle funzioni conferite alla Presidenza.

Il senatore Ruffilli esprime perplessità sull'emendamento del senatore Saporito, ma, al contempo, reputa necessari strumenti atti a garantire le posizioni soggettive del personale.

In tale spirito, egli invita i componenti della Commissione ed il rappresentante del Governo a compiere uno sforzo ulteriore in vista di una soluzione adeguata.

Il senatore Schietroma, per parte sua, precisa che l'articolo 38, al primo comma, concerne i dirigenti e non il restante personale; la proposta di sopprimere il limite del 50 per cento per l'inquadramento a domanda risulta circoscritta e non sono allora giustificati i timori espressi. Mette quindi in luce la particolare situazione del personale del dipartimento per la funzione pubblica, già inquadrato con decreto del Ministro, ed invita il sottosegretario Amato



ad effettuare un specifico approfondimento sul punto, esprimendo, infine, la propria disponibilità a ritirare l'emendamento sottoscritto congiuntamente al senatore Saporito, al fine di favorire una pacata riflessione prima della discussione in Assemblea.

Il senatore De Cinque riconosce che l'anzianità non può costituire l'unico criterio di selezione, ma mette in luce l'esigenza che siano predeterminati per legge adeguati criteri che circoscrivano la discrezionalità dell'Amministrazione.

Il relatore Bonifacio, nel riassumere gli spunti emersi durante il dibattito, osserva che il criterio meccanico dell'inquadramento di tutto il personale non risulta condiviso, ma gli atti di inquadramento devono essere comunque motivati, anche al fine di consentire il controllo giurisdizionale, mentre il senatore Taramelli accenna all'eventualità di perfezionare le disposizioni introdotte dal comma 3, precisando la composizione della Commissione ivi prevista e meglio definendo i criteri per la selezione.

Il senatore Perna si sofferma, poi, sui commi 4 e 5 dell'articolo e rileva che margini di discrezionalità sussistono solo per quanto attiene all'inquadramento del personale comandato o fuori ruolo.

A questo punto, il senatore Saporito prospetta l'ulteriore ipotesi di elevare il limite di cui al comma 1 al 75 per cento dei posti in ruolo.

Si dichiara contrario il sottosegretario Amato.

Il senatore Ruffilli raccomanda quindi, per consentire un pacato approfondimento della materia, il ritiro degli emendamenti presentati.

Aderisce all'invito il senatore Saporito, che ritira, anche a nome del senatore Schietroma, l'emendamento al comma 1 e così gli altri tre emendamenti (al comma 1, al comma 2 e l'emendamento aggiuntivo sul personale dirigente incaricato di funzioni vicarie) precedentemente illustrati, riservandosi di presentarli in Assemblea.

Egli insiste, invece, sull'emendamento aggiuntivo (dopo il comma 2), concernente l'inquadramento del personale in servizio

presso la Presidenza in posizione di comando o di fuori ruolo.

Su detto emendamento, si pronunciano sfavorevolmente il sottosegretario Amato ed il senatore Maffioletti: l'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Dopo che il senatore Saporito ha ritirato l'emendamento al comma 4, l'articolo 38 è accolto, senza modificazioni.

Il sottosegretario Amato illustra un emendamento volto ad inserire l'articolo aggiuntivo 38-bis, che estende le disposizioni dell'articolo 38 al personale dei commissariati di Governo.

Dopo interventi dei senatori Biglia, Perna, Garibaldi, De Cinque e del relatore Bonifacio, l'emendamento è accantonato.

Si passa all'articolo 39.

Il sottosegretario Amato ripropone la questione dell'alloggio di servizio del commissario di Governo, che costituiva oggetto di un apposito emendamento, ritirato nella seduta del 3 febbraio scorso, con l'intesa di approfondire la questione in occasione dell'esame dell'articolo 39.

Esprime avviso contrario a detta proposta il relatore Bonifacio, giudicandola scarsamente compatibile con la filosofia complessiva del provvedimento: dopo di che il sottosegretario Amato dichiara di non insistere.

La Commissione accoglie, successivamente, un emendamento soppressivo del comma 4, proposto dal relatore Bonifacio, e quindi l'articolo 39 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 40.

Il sottosegretario Amato illustra un emendamento sostitutivo del comma 1, che aggiorna la clausola di copertura, riducendo gli oneri per il 1987 da 37.300 milioni a 35.050 milioni. Trattandosi di riduzione di spesa, avverte il rappresentante del Governo, non risulta necessario procedere al formale vaglio di detto emendamento sostitutivo da parte della Commissione bilancio.

Il senatore De Sabbata è invece di contrario avviso.

Su proposta del senatore Ruffilli, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**MODIFICAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO  
DELLA SEDUTA DI DOMANI**

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9,30, anzichè alle ore 10,30 (come precedentemente comunicato), in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1782, sulla **Presidenza del Consiglio**, per l'esame dei presupposti di costituzionalità dei disegni di legge nn. 2185 (sulle gestioni dei porti), 2191

(sulla riscossione delle imposte dirette) e 2193 (sulla fiscalizzazione degli oneri sociali), per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1870 (sull'Enea e enti di ricerca) e 2144 (sull'editoria); in sede deliberante, per il coordinamento del disegno di legge n. 2108 (sul Ministero dell'ambiente) ed infine, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 2123 (sulla finanza locale).

*La seduta termina alle ore 21,20.*

GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

222<sup>a</sup> SedutaPresidenza del Presidente  
CASTIGLIONE

La seduta inizia alle ore 18,40.

## IN SEDE REFERENTE

## « Nuove norme sulla responsabilità civile del magistrato » (2138)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 28 gennaio.

Il senatore Filetti apre la discussione generale prendendo spunto dal problema della dialettica « potere giudiziario-potere politico ».

Già solo da una disamina superficiale dei fatti è possibile ricavare l'impressione di una giustizia spesso ritardata, talora addirittura negata, a causa dei lunghi tempi processuali; si va così contro le esigenze dei singoli cittadini, come pure della collettività globalmente intesa: del resto, è lo stesso Consiglio superiore della magistratura ad avere sottolineato l'esigenza di un processo più snello e veloce, da un lato e, dall'altro, l'opportunità di una più specifica determinazione della responsabilità del magistrato.

L'oratore nega la veridicità dell'affermazione, da più parti sostenuta, in forza della quale norme di diritto internazionale osterebbero al varo del disegno di legge in titolo.

Premesso che il magistrato è pubblico dipendente — e, pertanto, assoggettato all'articolo 28 della Costituzione —, egli ricorda la sentenza n. 2 del 1968 della Corte Costituzionale che ha opportunamente fissato l'esigenza di focalizzare con puntualità la responsabilità personale del magistrato.

Ad avviso dell'oratore, gli articoli del codice di procedura civile, oggetto del quesito referendario, non sono così infelici come certo atteggiamento comune tende a divulgare. Tuttavia il risarcimento del danno non deve limitarsi alla ipotesi del dolo: risponde alle esigenze del nostro ordinamento ampliare le fattispecie legittimanti il risarcimento del cittadino danneggiato. Pertanto, si impone, a carico del legislatore, l'esigenza di intervenire per adeguare questo istituto alle nuove esigenze avvertite dalla società.

Il magistrato deve rispondere non solo disciplinarmente, bensì pure civilmente; pertanto, anche a nome del Gruppo del Movimento sociale - Destra nazionale, egli esprime l'appoggio di fondo a questo disegno di legge, che — per singoli e specifici aspetti — è ancora bisognoso di perfezionamenti tecnici. Ma è la *ratio* più intima del testo — l'ampliamento all'ipotesi della colpa grave — a determinare il suo atteggiamento favorevole, che esprime i bisogni avvertiti da più parti nella società. Dopo aver citato fattispecie normative analoghe anche in ordinamenti diversi dal nostro, egli sottolinea l'esigenza di non legittimare il sospetto nell'opinione pubblica di una categoria di funzionari dello Stato immune da effettive forme di controllo.

La nuova legge non deve però essere dettata da altre esigenze al di fuori di queste or ora menzionate: e precisamente, quella di evitare il *referendum*. Al contempo, non bisogna illudersi d'ottenere con il solo mezzo di uno strumento legislativo la riforma dell'intero ordinamento giudiziario. Il problema è a monte: l'assenza di infrastrutture, l'aumento della litigiosità, il mancato varo di nuovi testi per i codici di rito. Non bisogna, a suo avviso, illudersi troppo: comunque questo intervento può pur sempre dare un contributo non indifferente.

Il nodo centrale è quello della credibilità della giustizia, che non sarebbe da definire

più solo malata, bensì addirittura agonizzante. L'intervento del Parlamento non deve peraltro incidere sull'indipendenza della magistratura, ma soprattutto sui tempi procedurali perchè già solo l'eccessivo decorso del tempo può favorire — per cause oggettive — l'errore dell'autorità giurisdizionale. Si può e si deve favorire l'operato del magistrato, ed è proprio in questa ottica che si pone come interesse dello stesso corpo giudiziario una norma puntuale in materia di responsabilità civile.

In conclusione, pur riservandosi un più dettagliato esame in sede di articolato, egli ricorda la difficoltà pratica di applicare le suesposte norme nei casi di organi collegiali: infatti, non potendo il dissenziente pubblicizzare il suo atteggiamento, si tratta di stabilire come il dissenziente possa esimersi dal portare il carico dell'eventuale errore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**DIFESA (4\*)**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

132ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bisagno.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante norme sulle servitù militari** » (1432), d'iniziativa dei senatori Giust ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari** » (2110) (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Santuz ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge (sospeso il 4 febbraio).

Nel prosieguo della discussione generale intervengono i senatori Giacchè e Milani Eliseo.

Il senatore Giacchè annuncia che il Gruppo comunista condivide, in linea di massima, l'impostazione e il contenuto normativo del disegno di legge n. 2110 (approvato dalla Camera dei deputati), riservandosi, ovviamente, eventuali approfondimenti anche in relazione alle proposte di modifica preannunciate dal relatore.

Affermato poi che le innovazioni apportate alla legge n. 898 del 1976 sembrano in linea con talune tendenze riformatrici emerse, in particolare, nella conferenza sulle servitù militari tenutasi nel 1981, il senatore Giacchè sottolinea peraltro come nel provvedimento trasmesso dall'altro ramo del

Parlamento non sia contenuta alcuna traduzione normativa di quell'impegno, assunto dal Governo e condiviso dalle Regioni, volto ad un effettivo alleggerimento del peso delle servitù nelle Regioni maggiormente oberate (Friuli Venezia Giulia e Sardegna) e conseguentemente ad un razionale riequilibrio distributivo dei vincoli connessi all'espletamento delle attività militari.

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver preannunciato che il senatore Fiori interverrà in sede di illustrazione degli emendamenti presentati dal Gruppo della Sinistra indipendente, avanza riserve d'ordine generale sui provvedimenti in esame, sottolineando, tra l'altro, come continuino a sussistere nelle due Regioni maggiormente gravate quei vincoli militari che sarebbe stato invece ragionevole alleggerire proprio in conseguenza della nuova elaborazione strategico-difensiva delle cosiddette missioni operative interforze delineate nel libro bianco della difesa del 1985.

La verità è che, a tutt'oggi, ben i due terzi delle Forze armate si trovano — come sempre — di stanza nelle regioni nord orientali del Paese e che la Sardegna continua a essere sede permanente di esercitazioni militari ad un livello di concentrazione insopportabile.

In altri termini, è mancata quella ridistribuzione delle servitù militari sul territorio nazionale che da tutti veniva invocata come misura necessaria e riequilibratrice e si è preferito imboccare invece la via della « monetizzazione » attraverso interventi, oltretutto insufficienti, di natura economico-finanziaria a titolo pseudo-compensativo.

Dichiarata chiusa la discussione generale, in sede di replica prendono la parola il relatore ed il Rappresentante del Governo.

Il relatore Giust, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, tiene a sottolineare la rilevanza della normativa in esame soprattutto al fine di agevolare ed assicurare un rapporto corretto tra la compo-

nente civile e quella militare in materia di attuazione della legge n. 898 del 1976 che, a 10 anni dalla sua entrata in vigore, ha fatto riscontrare talune distorsioni applicative o carenze ben evidenziate dall'esperienza.

Tuttavia, sembra necessario apportare qualche modifica di tipo correttivo al testo approvato dalla Camera dei deputati ed in tal senso egli dichiara di aver presentato emendamenti ad alcuni articoli.

Il sottosegretario Bisagno ricorda che in sede di approvazione della normativa da parte dell'altro ramo del Parlamento il Governo ebbe ad esprimere viva soddisfazione per il lavoro compiuto grazie anche all'ampia disponibilità manifestata dal ministero della difesa che non ha tralasciato di farsi doverosamente carico delle aspettative e delle istanze dei comuni e delle Regioni sedi di rilevanti installazioni militari.

Il Governo auspica pertanto che si possa giungere al più presto all'approvazione definitiva del disegno di legge n. 2110, ed in quest'ottica, salvo una più approfondita valutazione di merito, esprime preoccupazione per gli emendamenti presentati dal relatore e dai senatori della Sinistra indipendente, il cui eventuale accoglimento comprometterebbe ovviamente l'esigenza dianzi prospettata.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La Commissione conviene sull'opportunità che la trattazione degli altri provvedimenti all'ordine del giorno abbia luogo nella seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 12.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

302<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani, per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani,*

*La seduta inizia alle ore 17,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2123)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 febbraio 1987.

Il presidente Venanzetti rileva che, considerato lo stato dei lavori per la conversione del decreto-legge in oggetto, sembra opportuno, ormai, proporre in Assemblea un rinvio del suo esame.

Conviene la Commissione, e si dà incarico al relatore Beorchia di intervenire in tal senso in Assemblea nella seduta pomeridiana di domani.

Il Presidente ricorda quindi che nella scorsa settimana si era convenuto sull'opportunità che il Governo fornisse una panoramica della situazione normativa della finanza locale, esprimendosi anche sui contenuti che intende introdurre nell'imminente nuovo decreto-legge sulla materia.

Prende la parola il sottosegretario Ciaffi, il quale dichiara anzitutto di ritenere ancora opportuna una conversione del decreto-legge, nel testo del Governo senza modifiche. Tale conversione ormai potrebbe avere un significato più accettabile da parte delle diverse forze politiche, quale semplice

convalida degli atti compiuti dal Governo sulla base del decreto stesso, e in particolare della erogazione della prima trimestralità agli enti locali. Il Sottosegretario sottolinea l'utilità della conversione del decreto-legge al fine di dare tranquillità agli amministratori degli enti locali.

Passando poi a considerare i contenuti che il Governo si prefigge di inserire nel prossimo decreto-legge, premette anzitutto che dovrà essere previsto un termine adeguato per la deliberazione dei bilanci da parte dei comuni, tenendo conto della situazione particolare che impedisce di mantenere, per tale deliberazione, i principi generali.

Chiarisce poi che verranno riprodotti nel nuovo decreto-legge i fondi per la finanza locale di cui al decreto-legge n. 318 emanato per il 1986. Nel complesso di tali fondi sarà inserito l'intero trasferimento residuo (tolta la prima trimestralità) dovuto per il 1987 in base alle appostazioni della legge finanziaria.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara, poi, che è intenzione del Governo inserire nel fondo perequativo il massimo possibile di risorse, e, in particolare, oltre all'equivalente del 4 per cento del tasso programmato da inflazione, un ulteriore 4 per cento corrispondente allo stanziamento di 850 miliardi di cui alla legge finanziaria: il fondo perequativo dovrebbe arrivare quindi all'8 per cento in più rispetto alle risorse dell'86, e cioè a 1.600 miliardi. Tale direttiva è in relazione agli sforzi del Governo per accrescere la velocità del processo perequativo, dato che, al ritmo attuale, occorrerebbero almeno otto anni ancora per completare la perequazione. I parametri per la distribuzione del fondo perequativo dovrebbero essere gli stessi adottati nell'anno scorso: tuttavia potrà essere in obiezioni rilevanti: tuttavia potrà essere introdotto qualche correttivo, soprattutto al fine di tener conto della situazione di quei comuni che si trovano sotto media in misura esorbitante;

Dopo aver fatto presente che i problemi inerenti al debito « sommerso » dovranno essere più opportunamente affrontati in sede parlamentare (cioè in sede di conversione del decreto-legge) passa a considerare gli adeguamenti tariffari, intesi a sostenere le entrate proprie dei comuni (che potrebbero invece più opportunamente esser compresi nel decreto-legge emanato dal Governo). Si potrà forse prendere in considerazione l'imposizione sull'energia elettrica e le tasse sulle concessioni comunali, mentre le tasse sulla pubblicità e sulle affissioni non sembrano suscettibili di aumenti. Quanto alla tassa sui rifiuti solidi urbani, la determinazione della sua misura è in relazione con le prospettive inerenti alla tassa sui servizi comunali. Passando a considerare i riflessi, sulla finanza locale, del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti degli enti locali, sottolinea il notevole peso che da tale contratto deriverà, in relazione al fondo incentivante, alla tassa sulla salute, all'indennità di anzianità, e infine, sebbene si tratti di un onere *una tantum*, al rimborso delle quote assicurative all'INADDEL: si tratta di spese assai rilevanti, che in buona parte dovrebbero gravare sul trasferimento erariale.

Il sottosegretario Bortolani, premesso che si deve prendere atto dell'impossibilità di convertire il decreto-legge in esame, dichiara che da parte dell'Amministrazione delle finanze verrà, a tempo debito, un adeguato contributo, in sede di conversione del prossimo decreto-legge, perchè si possa affrontare il problema della autonomia impositiva.

Il sottosegretario Fracanzani ribadisce la ferma intenzione del Governo a destinare il massimo delle risorse al fondo perequativo, facendo presente tuttavia che sul problema della perequazione, si riflette quello della autonomia impositiva. Lo Stato infatti deve farsi carico sia della perequazione delle disparità « storiche » (comuni sottomedie); sia delle diverse situazioni locali quanto alle possibilità concrete di autonomia impositiva: da questa non potranno essere ricavate risorse consistenti in quelle zone in cui non vi esiste una solida realtà economica. In ogni caso — osserva il sottosegretario Fra-

canzani — sulla perequazione non incide soltanto il divario fra il Settentrione e il Mezzogiorno, poichè le disparità fra i Comuni si presentano con sfumature assai più complesse.

Passando a considerare il problema del debito sommerso, fa presente che qualunque misura di contenimento di tale debito che non si fondi sulla autonomia impositiva finisce per tradursi in una sanatoria di posizioni finanziarie assolutamente non giustificata, che il Governo non desidera. Sottolinea, poi, l'esigenza di mantenere il principio dell'invarianza della pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo, principio che determina la necessità di scelte assai serie, poichè dal quadro stesso che è stato ora illustrato alla Commissione emerge il pericolo di andare ben al di là dell'incremento del 4 per cento di tasso d'inflazione programmata per quanto attiene al trasferimento di parte corrente (in conseguenza soprattutto degli oneri per il nuovo contratto degli enti locali). Anche i trasferimenti a fronte degli investimenti rischiano di accrescersi ben oltre il 7,50 per cento (che deriva dall'aggiungere al 4 per cento, il 3,50 per cento di crescita del PIL) tenuto conto delle molte nuove voci di investimenti il cui onere è a totale carico dello Stato.

Il senatore Bonazzi dichiara che le proposte dei senatori comunisti saranno sempre improntate ad un estremo rigore finanziario; esse saranno tuttavia impostate nell'ambito di un diverso quadro del bilancio dello Stato. Rileva poi una carenza, nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, per quanto attiene all'introduzione dell'autonomia impositiva, dato che da parte del Ministero delle finanze non sono state fatte dichiarazioni molto convincenti. Il senatore Bonazzi conclude rilevando che sarebbe stata opportuna la presentazione di emendamenti da parte del Governo, per dare un esito più corretto all'esame del disegno di legge n. 2123, pur nella convinzione dell'impossibilità di convertire il decreto.

Il relatore Beorchia richiama l'attenzione dei commissari e dei rappresentanti del Governo sulle ingenti spese per finalità ine-



renti alla finanza locale che vengono introdotte in provvedimenti di diversa natura, quali ad esempio quelli relativi alle calamità naturali.

Il sottosegretario Fracanzani conviene sull'opportunità di avere quanto meno un quadro complessivo di tali oneri collaterali, che contribuiscono ancor più a fare aumentare il trasferimento complessivo erariale al di sopra del 4 per cento, nella spesa corrente, e al di sopra del 7,5 per cento, negli investimenti. In relazione all'osservazione del senatore Bonazzi, fa presente che il Governo non è stato in grado di presentare emendamenti al decreto-legge, non essendosi concretate posizioni conclusive presso

la Commissione, in sede di discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO  
DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI**

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 10 è integrato con l'esame, in sede consultiva, dei presupposti di costituzionalità del disegno di legge 2191 di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, recante proroga della riscossione delle imposte.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**ISTRUZIONE (7\*)**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

234ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE**

« Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni » (114), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)

« Istituzione del dipartimento di educazione fisica e sport presso le università dello Stato » (1644), d'iniziativa dei senatori Finestra e Moltisanti (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo elaborato in sede ristretta, rinviato nella seduta del 4 febbraio.

Dopo che il Presidente ha fatto presente che il sottosegretario Covatta non può partecipare alla seduta per gravi ragioni personali, il senatore Scoppola dichiara di fare proprio l'emendamento presentato all'articolo 14 dal senatore Spitella nella seduta precedente.

Sulla opportunità di imporre alle università l'obbligo di istituire i dipartimenti di educazione fisica e sportiva intervengono successivamente il senatore Monaco (che presenta un emendamento volto a imporre tale obbligo), il senatore Finestra (che, pure, presenta un emendamento) e il presiden-

te Valitutti, il quale fa presente l'opportunità che si trovi una formula compromissoria che, pur senza vulnerare l'autonomia universitaria, sia rispettosa dei legittimi interessi esistenti, come quelli della città di Napoli. Il senatore Scoppola dichiara quindi di modificare il suo emendamento nel senso indicato dal Presidente; si dicono favorevoli il senatore Canetti, nonchè i senatori Monaco e Finestra (che ritirano i rispettivi emendamenti) e il relatore Accili. Dopo che il senatore Scoppola ha apportato un'ulteriore modifica all'emendamento, volta ad evitare la pretestuosa creazione di nuovi ISEF, l'emendamento stesso, posto ai voti nel testo così modificato, viene approvato.

Dopo una breve discussione, con interventi del senatore Scoppola, del Presidente e del relatore, sulla opportunità di mantenere l'ultimo comma del testo elaborato in sede ristretta, l'articolo 14 viene approvato, nel testo del Comitato ristretto, come dianzi emendato.

Si passa all'articolo 15.

Il relatore Accili propone un emendamento al comma 2, volto a chiarire un dubbio sollevato dal presidente Valitutti. Con distinte votazioni la Commissione approva l'emendamento e l'articolo elaborato dal Comitato.

Si passa all'articolo 16.

Il relatore Accili, dopo aver ricordato le approfondite discussioni svoltesi sul problema dei docenti ISEF, si sofferma ad illustrare una bozza di nuovo testo dell'articolo, che propone alla Commissione in sostituzione della formulazione elaborata dal Comitato ristretto, a suo parere eccessivamente rigorista.

Il relatore propone, pertanto, che i docenti ISEF, con anzianità di cinque anni, previo giudizio di idoneità, siano inseriti in un apposito ruolo ad esaurimento equiparato a quello dei ricercatori universitari, e possano altresì giovare di una riserva percentuale

di posti nei futuri concorsi per associato. Se tuttavia — prosegue il relatore — su tale proposta non fosse possibile raggiungere l'auspicabile ampio consenso, egli dovrebbe dichiararsi a favore del testo originario del Governo. Segue una discussione sulla proposta del relatore, nella quale intervengono il presidente Valitutti, il senatore Finestra (che presenta un proprio emendamento) e il senatore Scoppola. Egli dichiara accettabile la prima parte della proposta Accili, e respinge invece la seconda, che stravolgerebbe un fondamentale principio dell'ordinamento universitario, sul quale anche l'opposizione in passato ha concordato. Dopo nuovi interventi del relatore e del presidente Valitutti, il senatore Scoppola osserva conclusivamente come dalla discussione siano emerse tre diverse ipotesi di soluzione — la sola creazione del ruolo ad esaurimento, il ripristino del testo originario del Governo, oppure, infine, il giudizio di idoneità ad associato in alternativa all'accesso al ruolo ad esaurimento — su cui il Governo dovrà pronunciarsi. La Commissione conviene quindi sull'accantonamento dell'articolo 16.

Si passa all'articolo 17.

Dopo che il senatore Scoppola e il relatore Accili si sono detti favorevoli al testo del Comitato ristretto, sostanzialmente uguale a

quello del Governo, la Commissione, su proposta del presidente Valitutti (che fa presente l'opportunità di attendere il parere della Commissione bilancio), delibera l'accantonamento dell'articolo 17, nonchè, dopo nuovi interventi, pure favorevoli al testo, del senatore Scoppola e del relatore, dell'articolo 18.

Si passa all'articolo 19.

Dopo che il senatore Fabiani ha dichiarato di far proprio l'emendamento presentato nella seduta precedente dal senatore Maravalle, il relatore Accili illustra un proprio emendamento sostitutivo del comma 2.

Successivamente prende la parola il senatore Scoppola, il quale si dice più favorevole al testo del Governo, eventualmente integrato sulla base del comma 3 elaborato dal Comitato ristretto.

Il senatore Scoppola prosegue osservando che il favore che si vuole accordare ai vecchi diplomati ISEF è destinato a danneggiare in ogni caso le prospettive dei giovani che vorranno in futuro dedicarsi agli studi in tale area disciplinare. Il presidente Valitutti aderisce alle osservazioni del senatore Scoppola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**INDUSTRIA (10\*)**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

243ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del Vice Presidente*

LEOPIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Santuz.*

*Intervengono il professor Giuseppe Ammassari, Direttore generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria nonché il dottor Mario Allegra e il dottor Alfredo Casiglia, dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché di dirigenti dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), in relazione al disegno di legge n. 1918**

Il professor Ammassari fornisce elementi e dati conoscitivi sulla riduzione dei punti di vendita, la razionalizzazione delle reti e il fondo indennizzi nonché sulla gestione delle scorte strategiche e la dilazione di pagamento delle imposte di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi.

Rileva, anzitutto, che gli impianti di distribuzione, nel periodo compreso tra il 1978 e il 1986, si sono ridotti complessivamente del 10 per cento e, più sensibilmente, in talune regioni come la Lombardia (6 per cento), l'Emilia-Romagna (7 per cento), l'Abruzzo e il Molise (9 per cento). Nello stesso

periodo le società AGIP e IP hanno accresciuto il numero dei punti di vendita in una misura del 30 per cento, a fronte della riduzione di quelli facenti capo alla ESSO (20 per cento), alla Chevron (22 per cento), alla Shell (20 per cento), alla Mobil (18 per cento) e alla Total (18 per cento).

Nel periodo considerato, inoltre, gli impianti autostradali sono rimasti sostanzialmente invariati mentre gli impianti convenzionati della rete stradale hanno subito una contrazione netta del 10 per cento. Nel corso degli ultimi anni, pertanto, si è avuta una riduzione dei punti di vendita inferiore all'1 per cento annuo, con un fenomeno di contrazione dei punti di vendita convenzionati e di aumento di quelli in proprietà; le aziende di Stato hanno aumentato il loro peso relativo e annullato l'effetto di riduzione delle reti distributive facenti capo alle altre grandi società petrolifere; la lunga attesa di uno strumento di indennizzo — in discussione da tempo — ha contribuito a irrigidire il mercato, unitamente alla lentezza degli enti locali nel concedere le autorizzazioni di trasferimento e potenziamento. Al riguardo, egli osserva, occorre prevedere che la chiusura di impianti sia accompagnata da un adeguato meccanismo di indennizzo e da chiari criteri di valutazione dell'impianto da chiudere, consistenti nella precisa individuazione del suo valore residuale, del margine lordo delle erogazioni medie e delle modalità di calcolo del mancato profitto per il residuo periodo di attività dell'impianto medesimo.

Quanto alla gestione delle scorte strategiche, il professor Ammassari ricorda le relazioni annuali e gli allegati bilanci del triennio 1984-1986, presentati al Parlamento dal Ministro dell'industria. Rileva inoltre che il disegno di legge n. 1918 prevede una dilazione di pagamento, delle imposte di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi, con modalità più vicine alle condizioni operative vigenti in altri paesi euro-

pei quali la Francia, la Repubblica federale di Germania, il Regno Unito e il Belgio.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il relatore Fontana, nell'esprimere apprezzamento per le informazioni fornite, chiede maggiori dettagli sulla dilazione degli interessi prevista a favore dei gestori che, a suo avviso, non sembra avere precedenti nelle normative vigenti nei menzionati paesi europei: in tal caso — egli osserva — siffatta misura non dovrebbe trovar posto nel disegno di legge n. 1918. Domanda inoltre ulteriori chiarimenti sulla previsione di finanziamenti statali per la ristrutturazione dei punti di vendita e sui criteri che presiedono al rilascio di nuove concessioni in rapporto al numero degli impianti che cessano la loro attività: suggerisce, al riguardo, di fissare un termine temporale che contribuisca a individuare il numero ottimale di impianti ritenuti funzionali al sistema distributivo del nostro Paese. Chiede infine quale sia la posizione del Dicastero dell'industria in ordine ai depositi di olii minerali.

Il senatore Urbani, soffermandosi sui criteri di elaborazione dei dati forniti e sulla tipologia di gestione delle scorte strategiche da parte dell'ENI, sia per ciò che concerne le quantità che il numero dei depositi e i passaggi di prodotti petroliferi tra diverse società, rileva che, a fronte di un costo totale di acquisto della merce da parte dell'ente di Stato per un importo pari a 258 miliardi di lire, si evidenziano oneri di servizio pari a ben 67 miliardi di lire, oltre a 129 miliardi di lire per oneri finanziari. Il senatore Urbani, inoltre, chiede ulteriori chiarimenti sulle imposte, sulla riduzione e concentrazione dei punti di vendita (imperniata su meccanismi di incentivazione la cui entità appare di dubbia efficacia) e sulla ripartizione delle competenze per l'attuazione del disegno di legge n. 1918.

Il senatore Vettori, infine, dopo avere espresso dubbi sulla congruità delle scorte strategiche, ritiene utile un chiarimento preliminare sulla definizione esatta degli impianti di distribuzione in esercizio, avente riguardo non soltanto alla concessione amministrativa ma anche al reale flusso di

prodotti petroliferi, attestato da idonea documentazione.

Agli intervenuti risponde il dottor Ammassari, che ricorda le annose vicende del tentativo di razionalizzare la rete distributiva e le diverse ipotesi formulate a questo proposito. Egli sottolinea comunque come le imprese private abbiano avviato una riduzione dei punti di vendita, a differenza delle imprese pubbliche.

Il problema dei criteri di remunerazione dei concessionari, nel quadro della razionalizzazione della rete, è reale: può comunque essere opportuno che un certo spazio venga lasciato ai negoziati con le parti sociali senza imporre per legge dei criteri rigidi.

Per quanto riguarda la consistenza della rete, e l'effettiva operatività di ciascun impianto, un riscontro preciso può essere fornito dall'esame dei registri UTIF.

Per quanto riguarda la gestione delle scorte, il professor Ammassari ricorda la regolare presentazione delle relazioni periodiche previste dalla legge e la puntuale azione di vigilanza svolta dall'Amministrazione. Naturalmente, altro è garantire la regolarità contabile della gestione ed altro è condividere nel merito tutte le scelte relative. Egli ricorda comunque che la legge precisava solo la cifra stanziata per l'acquisto delle scorte strategiche: la società di gestione ha provveduto invece a precisare i criteri per la suddivisione delle scorte, tra greggio e singoli prodotti finiti, e per la loro dislocazione. Egli precisa infine che la movimentazione della scorta strategica avviene solo in base a precise autorizzazioni ed al solo scopo di evitare il degrado della merce a seguito del protrarsi della giacenza, senza alcuna possibilità di lucro.

Il professor Ammassari precisa inoltre quali maggiori oneri siano derivati dal ritardo delle erogazioni statali all'ENI, nonché dal ritardo nell'iter del disegno di legge n. 1918.

Egli si sofferma infine sul particolare problema dei depositi di oli minerali che risentono pesantemente, in senso negativo, della diffusione (incoraggiata dallo Stato) dell'uso del metano nel riscaldamento. A questo proposito, può essere presa in con-

siderazione l'ipotesi di un intervento pubblico a favore della riduzione dei punti di vendita.

Il Presidente ringrazia il professor Ammassari e lo congeda; vengono poi introdotti il dottor Allegra, presidente della SOGESCO (Società gestione scorte) del gruppo ENI e il dottor Alfredo Casiglia, dello stesso gruppo.

Il dottor Allegra fornisce dati dettagliati in ordine alla gestione delle scorte strategiche, a seguito della legge n. 22 del 1981. Egli ricorda come la costituzione degli *stock* sia avvenuta in un momento particolarmente sfavorevole dal punto di vista dei costi, e come le erogazioni pubbliche abbiano avuto luogo con sostanziali ritardi, determinando così ulteriori oneri finanziari.

Egli precisa che l'ammontare delle scorte fu determinato in 787 mila tonnellate, di cui oltre 365 mila di greggio; per il resto, si tratta di benzina, gasolio e olio combustibile. La spesa fu limitata a 268,6 miliardi, rispetto ai 300 previsti dalla legge, che non potevano essere destinati per intero all'acquisto del prodotto.

Egli fornisce ancora dati analitici sui costi di acquisto e immagazzinaggio del prodotto, e sulle altre spese della gestione, precisando i criteri con i quali sono stati identificati i depositi da utilizzare (Volpiano, Ravenna, Gaeta e Milazzo) e le tariffe praticate dall'AGIP petroli, che ne è proprietaria.

Egli offre inoltre una stima del costo aggiuntivo sopportato dalla gestione, a causa del ritardo nell'approvazione del disegno di legge n. 1918.

Seguono domande del senatore Urbani, che si chiede se il costo della gestione non sarebbe inferiore, ove essa fosse affidata

in appalto ad altri operatori sulla base di una valutazione forfettaria delle spese, e del senatore Vettori, che chiede chiarimenti in ordine ai criteri di ricorso alle scorte strategiche e alla loro composizione merceologica.

Il dottor Allegra fornisce ulteriori chiarimenti circa i criteri da lui seguiti in occasione delle periodiche permutate di merce tra SOGESCO e AGIP petroli (ribadendo l'indipendenza dall'AGIP della sua gestione). Egli precisa che le scorte strategiche non sono mai state impiegate ma afferma che la loro stessa esistenza costituisce un elemento di sicurezza per l'Amministrazione, di fronte all'ipotesi di situazioni di emergenza. Per quanto riguarda la dislocazione delle scorte, egli precisa che si è tenuto conto delle caratteristiche economiche delle varie aree del Paese ma aggiunge che trasferimenti di merce, ritenuti opportuni dalla SOGESCO — come quello dell'olio combustibile al deposito di Ravenna — incontrano notevoli difficoltà da parte del Ministero delle finanze. Egli ribadisce infine che le tariffe praticate dall'AGIP petroli per l'affitto dei depositi sono, rispetto alle correnti condizioni di mercato, decisamente favorevoli.

Il senatore Urbani chiede ai rappresentanti dell'ENI di procurare alla Commissione elementi di conoscenza in ordine alla gestione delle scorte strategiche negli altri paesi.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa la procedura informativa. Avverte che l'esame del disegno di legge n. 1918 riprenderà nel corso della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)****MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987****194<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BOMPIANI**

*Intervengono il ministro della sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Nepi.*

*La seduta inizia alle ore 10,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria » (2122)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

La relatrice Colombo Svevo dà lettura del parere favorevole, espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione (nel quale si evidenziano, tuttavia, talune perplessità in ordine agli articoli 3, 5 e 7 del testo in esame) nonchè del parere emesso dalla 5<sup>a</sup> Commissione (nel quale si evidenzia la necessità di modificare la norma di copertura predisposta per gli oneri derivanti dall'articolo 5).

Si passa all'esame degli articoli del decreto-legge.

Il senatore Alberti, con riferimento all'articolo 1, presenta il seguente ordine del giorno:

La 12<sup>a</sup> Commissione del Senato,

impegna il Governo ad emanare, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un atto di indirizzo e coordinamento che preveda la predisposizione di piani regionali di intervento per l'educazione sanitaria, sia degli operatori sanitari che degli utenti, diretti ad evitare l'uso improprio di indagini

diagnostiche potenzialmente pregiudizievoli alla salute dei cittadini.

0/2122/1/12<sup>a</sup>

**ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, CALÌ,  
MERIGGI, RANALLI**

La relatrice Colombo Svevo si dichiara favorevole all'ordine del giorno e il ministro Donat-Cattin lo accetta come raccomandazione.

Viene quindi accolto un emendamento da inserire come comma aggiuntivo dopo il secondo comma dell'articolo 1, presentato dal rappresentante del Governo secondo cui con decreto ministeriale si dettano norme per la individuazione dei soggetti esentati dal pagamento dei *tickets* per particolari forme morbose.

Si passa all'articolo 2.

La relatrice Colombo Svevo illustra un emendamento da lei presentato, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2, sulle prescrizioni da effettuare su modulari standardizzati, facendo presente che lo schema di modulario standardizzato per la prescrizione di prestazioni, al quale si fa riferimento nell'emendamento, dovrà ricomprendere le caratteristiche grafiche nonchè le modalità di approvvigionamento.

Viene quindi accolto un subemendamento del senatore Melotto, diretto a chiarire il significato della disposizione introdotta; successivamente viene accolto l'emendamento della relatrice. Viene invece respinto, contrari il relatore e il Governo, un emendamento del senatore Imbriaco, sostitutivo del quarto comma tendente a sopprimere tutti i *tickets*. Vengono successivamente accolti altri due emendamenti allo stesso articolo 2, da collocare come commi aggiuntivi dopo il comma 5, presentati rispettivamente dalla relatrice e dal senatore Costa: il primo riguarda la estensione agli istituti ed enti di beneficenza dell'autorizzazione all'acquisto diretto di far-

maci; il secondo il divieto di stipulare contratti di comodato d'uso di materiale di laboratorio da parte delle Unità sanitarie locali con le ditte fornitrici.

Quindi il rappresentante del Governo presenta un emendamento tendente ad inserire, successivamente all'articolo 2, un articolo aggiuntivo relativo alla riclassificazione dei farmaci, all'istituzione di una Commissione consultiva sui farmaci presso il Ministero della sanità ed alla revisione del prontuario terapeutico.

Il senatore Condorelli illustra due subemendamenti all'emendamento aggiuntivo del Governo, ed il senatore Costa illustra a sua volta un proprio subemendamento tendente a chiarire il disposto di cui al settimo comma del predetto articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

Il senatore Melotto si dichiara favorevole all'articolo aggiuntivo che tende a mettere ordine nella normativa riguardante la immissione di farmaci sul mercato.

Il senatore Ranalli rileva la necessità di un provvedimento organico, che del resto è stato già anticipato dal Ministro; dichiara, tuttavia, che l'articolo proposto dovrebbe consentire il conseguimento di alcuni obiettivi importanti che il Gruppo comunista condivide, in primo luogo quello di una maggior trasparenza di rapporti fra Stato ed industria farmaceutica. Dopo aver sottolineato l'importanza di una forte volontà politica per far cessare la subalternità del Ministero della sanità all'industria farmaceutica, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Quindi i senatori Pinto Biagio, Muratore e Signorelli si pronunciano a favore dell'emendamento governativo e dei subemendamenti presentati dal senatore Condorelli e dal senatore Costa.

Il presidente Bompiani sottolinea la necessità di dare un quadro di certezza normativa al settore dei farmaci affermando che le stesse industrie farmaceutiche dovrebbero provvedere a ritirare dal mercato i farmaci caduti in disuso.

La senatrice Rossanda illustra il seguente ordine del giorno:

La 12<sup>a</sup> Commissione del Senato,

considerata l'urgenza di risanare la politica farmaceutica e rilevato il possibile effetto positivo della nuova normativa sul prontuario e sulla registrazione dei farmaci,

impegna il Governo

ad esigere dalle Commissioni di nuova istituzione decisioni che rispettino rigorosamente i principi di economicità ed efficacia introdotti dalla legge di riforma sanitaria assicurando in particolare:

che siano prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale, o sotto la responsabilità ospedaliera e specialistica, tutti i farmaci essenziali e rilevanti per la terapia e per la prevenzione;

che siano prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale, qualora siano disponibili farmaci di pari efficacia, soltanto quelli a più basso costo.

0/2122/2/12<sup>a</sup>

ROSSANDA

La relatrice Colombo Svevo si esprime favorevolmente sull'emendamento governativo, sul subemendamento del senatore Costa e sull'ordine del giorno della senatrice Rossanda; esprime invece parere contrario sui subemendamenti del senatore Condorelli. Dopo che il ministro Donat-Cattin si è espresso in senso analogo alla relatrice, il senatore Condorelli ritira i subemendamenti da lui presentati.

Il presidente Bompiani, con riferimento all'ordine del giorno presentato dalla senatrice Rossanda, rileva che la Comunità europea si è sempre espressa contro la soppressione di prodotti da prontuari od elenchi predisposti da autorità pubbliche per sole ragioni di prezzo, dato che tale esclusione potrebbe celare intenti protezionistici.

Vengono quindi posti in votazione ed accolti l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Rossanda, il subemendamento del senatore Costa e l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

Si passa all'articolo 3.

La relatrice illustra un suo emendamento al primo comma dell'articolo 3, tenden-



te a consentire modalità di pagamento dei medici convenzionati genericamente diverse dal sistema quota capitaria, attualmente vigente, a titolo sperimentale in tre USL, dotate di sistemi di monitoraggio, sopprimendo il riferimento al pagamento a nota.

Il senatore Pinto Biagio si dichiara contrario al 1° comma dell'articolo 3, del testo governativo, rilevando che il sistema di pagamento a quota capitaria è l'unico che consente di controllare i medici eliminando la possibilità di truffe.

L'emendamento presentato dalla relatrice viene quindi accolto.

Il senatore Imbriaco illustra due emendamenti soppressivi dei commi 2 e 3 dell'articolo 3, di cui è primo firmatario.

Il senatore Melotto, presentatore unitamente al senatore Costa di due emendamenti identici a quelli del senatore Imbriaco, ritiene che siano necessarie proposte organiche e complessive di riforma, ma che sia anche indispensabile, per mettere sotto controllo la spesa farmaceutica, un'autolimitazione da parte dei medici e degli assistiti. Fa quindi presente che anche la normativa vigente consente alle Regioni di centralizzare in qualche misura il sistema di pagamento ai farmacisti.

Il senatore Signorelli ritiene che sia preferibile votare il testo del Governo, dato che le USL non hanno mai fatto controlli efficaci. Illustra, quindi, il seguente ordine del giorno:

La 12<sup>a</sup> Commissione del Senato,  
invita il Governo a valutare la possibilità che i medici di base siano obbligati, per uso personale, a tenere e ad aggiornare una scheda clinica di ciascun assistito, in cui risultino annotati gli eventi morbosi rilevanti, i riscontri diagnostici e le terapie eventualmente instaurate.

0/2122/3/12<sup>a</sup>

SIGNORELLI

La relatrice Colombo Svevo fa presente che alcune Regioni hanno già centralizzato il sistema dei pagamenti e che alcune han-

no anche centralizzato l'imputazione della spesa. Propone, quindi, un emendamento sostitutivo dei commi 2 e 3, che prevede che il controllo delle spese e l'imputazione delle stesse restino in capo alle USL, mentre le modalità di pagamento e la rilevazione dei dati a livello provinciale e regionale passerebbero comunque alle Regioni. Si esprime, altresì, a favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Signorelli.

Il senatore Ranalli ritiene che la Commissione debba riaffermare il quadro istituzionale vigente, almeno fino a quando non verrà approvata la legge di riforma organica delle autonomie locali: tale quadro istituzionale, delineato dalla legge di riforma sanitaria, affida alle USL la competenza dei pagamenti ai farmacisti, anche se si deve riconoscere che attualmente non tutte le USL sono in grado di fare fronte adeguatamente a tale funzione, mentre alcune Regioni hanno anche stabilito con proprie norme la centralizzazione di questo servizio.

Il secondo comma dell'articolo 3 del decreto in discussione sembra però anticipare — continua il senatore Ranalli — la riforma complessiva del sistema già delineata dal Ministro, che prevede la regionalizzazione del Servizio sanitario nazionale ed il ridimensionamento del ruolo delle USL. I senatori del Gruppo comunista, che sono contrari a tale ridimensionamento sono quindi contrari ai commi 2 e 3 dell'articolo 3 e mantengono il loro emendamento soppressivo.

Il ministro Donat-Cattin esprime l'avviso che molte norme della riforma sanitaria abbiano ormai da tempo mostrato gravi difetti: il sistema del pagamento a quota capitaria ha cristallizzato la posizione dei medici ed ha dato luogo di fatto a limitazioni della libertà di scelta dell'assistito. Dopo essersi espresso favorevolmente sull'ordine del giorno presentato dal senatore Signorelli, il Ministro rileva che una gestione frammentata in 672 USL determina disuguaglianze ed irregolarità e che anche nel dibattito odierno è emersa la necessità di un controllo delle prescrizioni, che si impone anche per argina-

re la truffa delle « fustelle » eliminabile soltanto con la centralizzazione dei pagamenti, sola misura che consente efficaci controlli da parte del Ministero. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti illustrati dal senatore Imbriaco e dal senatore Melotto e si dichiara a favore del testo illustrato dalla relatrice.

Il presidente Bompiani fa presente che l'ordine del giorno presentato dal senatore Signorelli si riconnette alla problematica relativa ad un documento sanitario da affidare agli assistiti; la cartella tenuta dal medico di famiglia dovrebbe, comunque, assumere le caratteristiche pubblicistiche proprie delle cartelle cliniche tenute dagli ospedali.

L'ordine del giorno presentato dal senatore Signorelli viene quindi posto in votazione e risulta accolto.

Il senatore Ranalli ribadisce il giudizio negativo del Gruppo comunista sui commi 2 e 3 affermando che dovrà essere compito delle Regioni promuovere tutte le misure necessarie per impedire le truffe.

Il senatore Melotto, dopo aver dichiarato di consentire con l'esigenza di riformare la struttura istituzionale delle USL, ritira i due emendamenti prima illustrati e presenta un emendamento tendente a sostituire i commi 2 e 3 dell'articolo 3 nel senso di affidare alla normativa regionale l'unificazione dei pagamenti ai farmacisti, ferme restando le funzioni di controllo da parte delle USL e la competenza di bilancio delle stesse.

Gli emendamenti del senatore Imbriaco soppressivi dei commi 2 e 3 vengono quindi posti in votazione e respinti.

Il senatore Lippi ritiene che vi sia una estrema confusione sul problema importantissimo del controllo della spesa farmaceutica, con difformità di orientamenti anche all'interno della stessa maggioranza. Comunque, a suo avviso, non è possibile con un decreto-legge centralizzare a livello regionale i rapporti con i farmacisti spogliando le USL di una loro funzione specifica; è pur vero però che sono inaccettabili differenziazioni eccessive fra le USL, così come ha rilevato recentemente anche l'ANCI. Presenta, quindi, un subemendamento all'emendamento testè illustrato dal senatore Melot-

to; tale subemendamento prevede tra l'altro che nei comuni dove vi sono più USL la gestione unitaria dei rapporti con i farmacisti sia attribuita al comune.

La relatrice Colombo Svevo si dichiara contraria al subemendamento del senatore Lippi e favorevole a quello presentato dal senatore Melotto cui accede ritirando il proprio. Il sottosegretario Nepi si pronuncia in senso analogo alla relatrice.

Il subemendamento del senatore Lippi viene quindi respinto mentre risulta accolto l'emendamento del senatore Melotto.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Ranalli illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 4, presentato dal senatore Imbriaco, rilevando che l'articolo medesimo rinvia di fatto l'entrata in vigore del Piano sanitario nazionale, riduce le spese di investimento, ed abbandona i progetti di promozione sociale per complessivi 325 miliardi. Vi è poi la confluenza degli eventuali proventi delle USL nei bilanci delle stesse, con l'eliminazione del vincolo finora vigente per spese di investimento.

La senatrice Ongaro Basaglia ritiene che sia inaccettabile la riduzione di 325 miliardi degli stanziamenti per i progetti-obiettivo, che comporta la sottrazione di risorse alla psichiatria ed alla lotta contro la tossicodipendenza e l'emarginazione.

Il senatore Bompiani esprime perplessità sull'articolo 4 e sottolinea le responsabilità governative nel mancato avvio dei progetti obiettivo.

La relatrice Colombo Svevo fa presente che i fondi sottratti agli stanziamenti per i progetti-obiettivo non riguardano le proposte già presentate dalle Regioni. Presenta, quindi, un emendamento al terzo comma dell'articolo 4, tendente a reintrodurre un vincolo di utilizzo nella proporzione del 50 per cento per spese di investimento dei proventi delle USL.

Dopo che il sottosegretario Nepi si è pronunciato contro l'emendamento soppressivo del senatore Ranalli, tale emendamento viene respinto. Vengono invece accolti un emendamento del senatore Melotto tendente a sopprimere il primo comma del

l'articolo 4, e l'emendamento presentato dalla relatrice Colombo Svevo.

Viene altresì accolto un emendamento, da collocare come comma aggiuntivo dopo il comma 2, presentato dal Governo, relativo all'attuazione di un programma cooperativo italo-americano sulla terapia contro i tumori, dopo che è stato respinto un subemendamento, a tale emendamento, del senatore Pinto Biagio (tendente ad impedire l'utilizzazione dei fondi destinati a tale programma per l'assunzione di personale amministrativo, e dopo che è stato approvato un subemendamento del senatore Calì (tendente a circoscrivere ai soli istituti pubblici di ricerca l'esecuzione dei programmi di ricerca stessa). Viene infine accolto un ulteriore emendamento del Governo, da collocare come comma aggiuntivo dopo il comma 2, tendente a disciplinare le modalità di gestione delle iniziative contro l'AIDS da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

La senatrice Rossanda illustra il seguente ordine del giorno:

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato il disagio esistente tra alcune categorie di personale sanitario per la mancata definizione del loro stato giuridico e per la non adeguatezza dei requisiti di scolarità e dei programmi formativi ai compiti e alle responsabilità crescenti che competono loro nella sanità del nostro tempo,

impegna il Governo

1) ad elevare il requisito di scolarità degli infermieri professionali e delle caposala al compimento della scuola secondaria superiore;

2) a contribuire a una rapida definizione dello stato giuridico dei tecnici di laboratorio, delle ostetriche, dei terapisti della riabilitazione, e di altre figure di diplomati sanitari;

3) a prevedere momenti di formazione universitaria post-diploma per preparare

personale con capacità didattiche e di ricerca;

4) a formulare e proporre il *curriculum* formativo di nuove figure diplomate rilevanti ai fini della attività di prevenzione e tutela ambientale, quali i tecnici dell'igiene ambientale.

0/2122/4/12<sup>a</sup> ROSSANDA, IMBRIACO, ALBERTI, RANALLI, LIPPI, CALÌ, ONGARO BASAGLIA

Il senatore Melotto si dichiara perplesso su tale ordine del giorno, in quanto sul riordinamento delle professioni sanitarie ausiliarie vi sono alcuni disegni di legge organici attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore Signorelli illustra, a sua volta, il seguente ordine del giorno:

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato invita il Governo a considerare, nell'ambito della normativa pensionistica, il problema dell'età pensionabile dei primari ospedalieri nonché dei direttori sanitari e dei direttori di farmacia, i quali prestavano servizio all'entrata in vigore della legge 10 maggio 1964, n. 336, e che risultino essere in servizio al 1° gennaio 1986, apprestando norme che consentano la collocazione a riposo prima del compimento del settantesimo anno di età solo su loro specifica domanda ed estendendone l'applicazione anche ai sanitari che appartenevano ai ruoli universitari alla data dell'entrata in vigore della anzidetta legge, n. 336 ed a coloro che eventualmente fossero stati collocati a riposo per il superamento del sessantacinquesimo anno di età al 1° gennaio 1986.

0/2122/5/12<sup>a</sup> SIGNORELLI, SELLITTI

Il senatore Muratore illustra il seguente ordine del giorno:

la 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato

impegna il Governo a valutare positivamente la possibilità di prevedere nelle sedi legislative appropriate per il personale me-

dico e veterinario del Ministero della sanità una indennità di servizio di sanità pubblica a tempo pieno pari alle indennità di tempo pieno e di specializzazione corrisposte al personale medico e veterinario del Servizio sanitario nazionale, secondo i criteri e le modalità previsti per i medici e i veterinari del Servizio sanitario nazionale.

0/2122/6/12<sup>a</sup>

MURATORE, SELLITTI

La senatrice Rossanda si dichiara favorevole a tale ultimo ordine del giorno, e dissenziente da quello illustrato dal senatore Signorelli.

Il senatore Pinto Biagio annuncia la sua astensione sull'ordine del giorno illustrato dal senatore Muratore in quanto vi sono altre categorie di dipendenti ministeriali che potrebbero con ragione rivendicare la corresponsione di indennità.

Il presidente Bompiani ritiene che il problema dell'età pensionabile dei primari possa essere affrontato con un disegno di legge specifico.

La relatrice Colombo Svevo si pronuncia favorevolmente sull'ordine del giorno presentato dalla senatrice Rossanda; si rimette alla Commissione per l'ordine del giorno illustrato dal senatore Muratore ed esprime perplessità su quello illustrato dal senatore Signorelli. Il sottosegretario Nepi dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno della senatrice Rossanda; si rimette alla Commissione sull'ordine del giorno del senatore Muratore ed esprime avviso contrario su quello illustrato dal senatore Signorelli.

Quindi l'ordine del giorno del senatore Signorelli viene respinto, mentre risultano accolti quelli della senatrice Rossanda e del senatore Muratore. Risulta poi accolto un emendamento sostitutivo del comma 3 dell'articolo 5, presentato dalla relatrice, tendente a modificare, nel senso suggerito dalla Commissione bilancio, la norma di copertura.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Sellitti illustra un emendamento aggiuntivo, di cui è primo firmatario, tendente a sanare la posizione dei pri-

mari incaricati rilevando che si tratta di rendere giustizia ad una categoria di personale arbitrariamente esclusa dalla sanatoria approvata nel 1985.

Il senatore Melotto ritiene che oggi sarebbe particolarmente grave una sanatoria per i primari incaricati dato che sono in fase di svolgimento numerosi concorsi.

Il senatore Sellitti fa notare che in alcune regioni (la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, la Puglia, la Campania ed il Lazio) non sono stati banditi concorsi.

Il senatore Pinto Biagio si esprime contrario all'emendamento, in quanto le sanatorie di personale incaricato finiscono con l'andare contro gli interessi degli assistiti.

Il senatore Signorelli rileva che l'emendamento è coerente con la sanatoria già approvata due anni fa per il complesso del personale del Servizio sanitario nazionale, mentre il senatore Condorelli sottolinea la necessità di evitare che le supplenze dei primari incaricati si prolunghino eccessivamente.

Il senatore Imbriaco ricorda che la questione fu esaminata anche in occasione dell'esame della legge di sanatoria del personale precario del 1985, facendo rilevare che i primari incaricati hanno dimostrato in massima parte di essere in grado di dirigere i reparti e che nelle zone dell'Italia meridionale non sono stati banditi concorsi. Fa poi presente che in alcune USL si sta di nuovo seguendo per l'assunzione il sistema degli avvisi pubblici e non quello dei concorsi, sicchè si sta ricreando nuovo precariato. Dichiarò, pertanto, che i senatori del Gruppo comunista si asterranno sull'emendamento illustrato dal senatore Sellitti.

La relatrice Colombo Svevo ed il sottosegretario Nepi si pronunciano quindi contro l'emendamento del senatore Sellitti. Viene poi approvato un emendamento, presentato dalla relatrice, tendente a chiarire la portata della norma dell'articolo 6. Non è invece accolto l'emendamento illustrato dal senatore Sellitti.

Il senatore Alberti presenta due emendamenti da collocare come articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, poi ritirati e trasformati

nel seguente ordine del giorno, da lui stesso illustrato:

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato nell'esprimere profonda preoccupazione per il persistere di condizioni fortemente limitanti le possibilità di occupazione dei neolaureati in medicina e chirurgia, con grave pregiudizio della loro formazione professionale e la conseguente progressiva dequalificazione dell'assistenza sanitaria,

impegna il Governo a proporre norme di regolamentazione della frequenza di detto personale nei servizi pubblici ai fini formativi.

0/2122/7/12<sup>a</sup> ALBERTI, ONGARO BASAGLIA,  
LIPPI, IMBRIACO, CALÌ, ROS-  
SANDA

Illustra poi un emendamento da collocare come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 tendente ad elevare, per un periodo di tre anni, a 38 anni l'età massima per la partecipazione ai concorsi banditi dal Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Pinto Biagio esprime un giudizio negativo sull'ordine del giorno del se-

natore Alberti, mentre i senatori Condorelli e Sellitti si pronunciano in senso favorevole sullo stesso ordine del giorno nonché sull'emendamento presentato dal medesimo senatore Alberti.

La relatrice Colombo Svevo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno e contrario sull'emendamento, rilevando che anche in altri settori della Pubblica amministrazione vi potrebbe essere la necessità di elevare il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi.

Il sottosegretario Nepi esprime parere favorevole sull'ordine del giorno e si rimette alla Commissione sull'emendamento.

L'ordine del giorno del senatore Alberti viene quindi posto in votazione e risulta accolto. È accolto anche l'emendamento del senatore Alberti sull'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi. La Commissione dà mandato quindi alla senatrice Colombo Svevo di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto n. 921 con le modifiche proposte, anche richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**COMMISSIONE SPECIALE  
per l'esame di provvedimenti recanti inter-  
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

70ª Seduta

*Presidenza del Presidente  
COCO*

*Interviene il ministro per gli interventi  
straordinari per il Mezzogiorno De Vito.*

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2125)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 febbraio.

Si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, iniziando dall'articolo 1.

Il relatore illustra un emendamento modificativo del secondo comma, secondo il quale viene prorogato fino al 31 dicembre 1987 il termine per il compimento delle procedure in tema di espropriazione e occupazione temporanea delle aree utilizzate per gli insediamenti provvisori.

Il relatore illustra quindi un emendamento modificativo del comma 3, con il quale si proroga fino al 31 dicembre 1987 il termine per l'adozione da parte dei comuni disastriati o gravemente danneggiati del piano regolatore o dei piani esecutivi.

Il relatore illustra infine due emendamenti che introducono commi aggiuntivi: con il primo si proroga alla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione il termine di cui all'articolo 6, ultimo

comma, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, per venire incontro a coloro i quali hanno già provveduto a riparare gli immobili danneggiati senza averne ottenuto autorizzazione e senza aver ricevuto i contributi; con il secondo si detta una disposizione interpretativa delle norme riguardanti le agevolazioni in materia di imposta sul valore aggiunto per interventi di riparazione e ricostruzione di immobili e di attrezzature, che dovrebbero quindi ritenersi applicabili anche ai soggetti proprietari non residenti nelle regioni colpite.

Il senatore Visconti illustra un emendamento modificativo della lettera a), del comma 1, con il quale si chiarisce che gli elaborati e la documentazione costituiscono l'integrazione delle domande presentate entro il 31 marzo 1984.

Il senatore Gioino illustra un emendamento modificativo del comma 1, secondo il quale il termine per la presentazione degli elaborati e della documentazione da allegare alle domande, è prorogato al 31 giugno 1987; illustra successivamente un emendamento modificativo del comma 3, in base al quale ai comuni che entro il 31 marzo 1987 non hanno ancora provveduto ad adottare il piano regolatore è sospesa l'erogazione dei fondi previsti dall'articolo 3 della legge n. 219 del 1981, dichiarando che in tal modo si intende sollecitare concretamente i comuni ad adempiere ai loro obblighi.

Il relatore D'Amelio si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Visconti; prega invece il senatore Gioino di ritirare l'emendamento modificativo del comma 1. Si rimette alla Commissione ed al Governo sul secondo emendamento.

Il ministro De Vito si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal relatore, riservandosi per l'Aula un approfondimento sulla questione delle agevolazioni IVA circa le attrezzature.

Dopo che il senatore Gioino ha ritirato l'emendamento modificativo del comma 1, il ministro De Vito invita il senatore Gioino a trasformare in ordine del giorno l'emendamento concernente la penalizzazione per i comuni inadempienti, osservando che la sanzione ricadrebbe in ultima istanza sui cittadini.

Dopo che il senatore Gioino ha dichiarato di insistere sull'emendamento, il ministro De Vito chiede che esso venga riformulato nel senso che la sospensione della erogazione dei fondi operi a partire dal 1° gennaio 1988. Il senatore Gioino riformula l'emendamento nel senso richiesto.

Si apre, quindi, un dibattito sull'emendamento aggiuntivo di un comma presentato dal relatore, relativo ai benefici della riapertura dei termini per chi ha ricostruito senza averne ottenuto autorizzazione e senza ottenere i contributi. Intervengono ripetutamente i senatori Visconti, Calice, Gioino, il ministro De Vito e il senatore D'Amelio. Il senatore Calice propone, quindi, al relatore di ritirare l'emendamento per verificare la sua compatibilità con altre norme della legislazione in tema di provvidenza per le zone terremotate e con la legge sulla sanatoria degli abusi edilizi. Il relatore D'Amelio ritira quindi l'emendamento.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti presentati dal relatore e dai senatori Visconti e Gioino.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Gioino illustra un proprio emendamento che, dopo un breve dibattito, trasforma nel seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

al fine di accelerare gli interventi di ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania, colpite dai terremoti del 1980 e del 1981, e di non consentire ulteriori ritardi causati dal mancato rispetto delle scadenze fissate dalla legge.

impegna il Governo,

a non consentire altre proroghe relative al termine indicato nell'articolo 1, comma 4, concernente la presentazione degli elaborati e della documentazione prevista nell'articolo 14, comma 2, della legge 14 maggio 1981, n. 219, modificata dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 18 aprile 1984, n. 80.

(0/1/Speciale Terremoto/2125) GIOINO

L'ordine del giorno, posto ai voti, risulta approvato.

Viene quindi messo in votazione, e accolto, un emendamento del relatore volto a consentire l'approvazione dei piani regolatori, e delle eventuali varianti, entro 120 giorni dalla presentazione dei relativi atti.

È successivamente approvato un emendamento del senatore Visconti che anticipa di un anno la proroga di cui al comma 3, originariamente disposta per il 31 dicembre 1988.

È infine accolto un emendamento del senatore Monaco che sostituisce, al comma 3, la parola « deposito » con « ricevimento ».

È quindi approvato l'articolo 2 con le modifiche accolte.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Visconti illustra un emendamento teso ad abrogare il comma 8 dell'articolo 6 della legge n. 730 del 1986: dopo chiarimenti del ministro De Vito e interventi dei senatori Gioino e Calice, l'emendamento viene accantonato.

È quindi posto in votazione e accolto un emendamento al comma 2 del relatore volto a prevedere l'acquisizione da parte dei comuni anche degli immobili compresi nei piani di recupero ovvero di quelli di particolare interesse storico e artistico.

L'articolo 3 è successivamente approvato con la modifica accolta.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Visconti illustra un emendamento al comma 1 per il quale viene escluso dalla presentazione della documentazione finale, prevista dall'articolo 3 della legge

ge n. 80 del 1984, il certificato di abitabilità: con il parere favorevole del relatore e del Rappresentante del Governo detto emendamento viene posto in votazione e accolto.

È quindi approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche è poi accolto l'articolo 5.

Si passa all'articolo 6.

Viene messo ai voti, e accolto, un emendamento del relatore e dei senatori del Gruppo socialista, che modifica il comma 1 estendendo l'applicabilità delle disposizioni, contenute negli articoli 9 e 10 della legge n. 219 del 1981, anche ai cittadini trasferiti in altre regioni del territorio nazionale per motivi di lavoro.

È quindi approvato un emendamento del relatore al comma 2, a tenore del quale hanno titolo all'assegnazione dei contributi, ivi previsti, anche gli assegnatari degli enti di sviluppo o di altri enti ovvero i conduttori di fatto del fondo agricolo.

Viene successivamente posto in votazione, e accolto, un emendamento del senatore Visconti, sostitutivo del comma 5, che estende la fattispecie ivi prevista anche alle unità immobiliari di cui al comma 4.

È infine approvato l'articolo 6 con le modifiche accolte.

Si passa all'articolo 7.

Dopo l'approvazione di un emendamento del relatore, soppressivo del limite temporale, previsto per il 31 marzo 1987, l'articolo risulta accolto nel testo modificato.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore Calice espone le ragioni del Gruppo comunista contrario all'articolo in esame, in quanto esso sembra favorire l'utilizzazione del finanziamento straordinario per interventi di natura ordinaria. Convengono i senatori Monaco, Scardaccione, Gioino e Sellitti. Il ministro De Vito ribadisce, al ri-

guardo, le proprie tradizionali posizioni che appaiono in sintonia con le perplessità affacciate dai commissari: avverte tuttavia l'opportunità di approvare l'articolo 8 pur prendendo atto della volontà espressa dalla Commissione. Il relatore D'Amelio, quindi, propone la soppressione dell'articolo in esame, sottolineando l'esigenza che i singoli dicasteri intervengano nei territori in questione provvedendo con i fondi ordinari per la realizzazione delle opere di loro competenza.

È quindi posto in votazione il mantenimento del testo dell'articolo 8 del decreto-legge che non risulta approvato.

Senza discussione e senza modifiche è poi accolto l'articolo 9.

Si passa all'articolo 10.

Il relatore D'Amelio illustra un emendamento volto ad aggiungere due commi secondo i quali la disposizione prevista dall'articolo in esame si applica fino al 31 dicembre 1987 e le domande di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, per le imprese aventi sede nelle regioni colpite dal terremoto, sono definite entro 60 giorni dalla presentazione della relativa documentazione. Dopo interventi favorevoli dei senatori Sellitti e Scardaccione e del rappresentante del Governo, contrari i senatori del Gruppo comunista, detto emendamento viene posto in votazione e accolto.

È infine approvato l'articolo 10 nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Coco avverte che la Commissione è convocata per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 2125 e 2154 per domani, mercoledì 11 febbraio, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 21,25.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL  
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Esame del seguente atto:**

**Schema di Regolamento per l'organizzazione e la  
disciplina del personale dell'Agenzia per la pro-  
mozione dello sviluppo nel Mezzogiorno**

(Parere al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4 punto 8 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il relatore Stefano De Luca osserva preliminarmente che il Comitato di gestione, nel proporre lo schema di regolamento sul personale dell'Agenzia, ha compiuto lo sforzo di tenere conto della realtà attuale e delle prospettive di attuazione delle nuove norme legislative per il Mezzogiorno. Infatti l'insieme dei provvedimenti attuativi della legge n. 64, da cui dovrà scaturire il sistema entro il quale si colloca l'azione dell'Agenzia, non è ancora completamente definito e coinvolge un complesso di autorità e strutture istituzionali diverse.

La situazione di incertezza e le condizioni di difficoltà in cui versa l'assetto istituzionale non consentono di individuare con esattezza i termini quantitativi e qualitativi della attività dell'Agenzia. In particolare non sono ancora precisati gli interventi promozionali e finanziari che dovranno far capo all'Agenzia, nè è stata individuata la portata della gestione separata per i completamenti, i trasferimenti e la liquidazione delle attività della cessata CASMEZ.

L'Agenzia è subentrata, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 64, nella titolarità del rapporto con il personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno. Pertanto la soluzione più razionale era quella di prevedere un ruolo generale flessibile, dal quale attingere via via che le esigenze di ciascun organismo dell'intervento straordinario fossero manifeste.

Ricorda che in materia di personale la legge affida al Ministro ed alla Presidenza del Consiglio l'attuazione dell'assetto definitivo. In assenza di questi provvedimenti la soluzione non può rivestire che i caratteri della provvisorietà. In questa ottica sarebbe forse stato opportuno e funzionale prevedere due distinti ruoli nei quali suddividere il personale al fine di evidenziare da un lato le esigenze dell'Agenzia e dall'altro il personale in esubero da trasferire agli altri organismi dell'intervento straordinario ed alla Presidenza del Consiglio.

È stata invece prescelta, anche per l'opposizione dei sindacati, la soluzione del ruolo unico, alla quale si può tuttavia aderire per la sostanziale provvisorietà e flessibilità della proposta di Regolamento.

Il relatore manifesta alcune perplessità in ordine alla coerenza della soluzione prefigurata in rapporto alla normativa vigente, che non prevede un doppio passaggio di ruolo; pertanto sarà presumibilmente necessario predisporre, per accedere alla prospettata collocazione provvisoria del personale in un unico ruolo presso l'Agenzia, un provvedimento di natura legislativa o regolamentare.

In questa dimensione si colloca la proposta di una pianta organica iniziale (articolo 4 dello schema di Regolamento e tabella A allegata) di cui si prevede la revisione periodica (articolo 86) in relazione alla flessibilità dei compiti affidabili. La legge però non obbliga affatto a costituire comunque, anche per le funzioni transitorie, una pianta organica. Di qui la sostanziale inutilità di

indicare subito il personale da imputare alla Agenzia, con relative qualifiche dirigenziali ed operative. Inoltre si rileva una certa confusione tra pianta organica e ruolo, quasi ad accrescere gli aspetti di indeterminazione contenuti nella proposta.

Lo schema di Regolamento prevede un processo graduale che, in attesa della definizione delle reali esigenze, comporta l'inquadramento di tutto il personale in un ruolo unico. Detto ruolo è utilizzato sia per i compiti propri dell'Agenzia sia per le attività di completamento, trasferimento e liquidazione di cui all'articolo 5 della citata legge n. 64. È prevista anche l'utilizzazione del personale per le attività richieste dal Dipartimento per il Mezzogiorno e per quelle previste dalla legge n. 44 del 28 febbraio 1986.

La dotazione organica del ruolo unico è pari alla consistenza della struttura esistente, ma ne è stato previsto un meccanismo di automatica contrazione al cessare dell'attività di completamento, trasferimento e liquidazione.

Così definiti i punti principali e discriminanti, tutta la ulteriore normativa contenuta nello schema di regolamento si ispira alle norme ed ai principi generali che si rinvennero nell'ordinamento per la specifica materia, nonché a quelli desumibili dalla legge quadro sul pubblico impiego, 29 marzo 1983, n. 93.

Nell'ambito della normativa richiamata, l'Agenzia ha pure segnalato l'esigenza di due articoli (51 e 53) relativi alla costituzione delle commissioni per il personale e di disciplina, il cui testo non è stato ancora definito per insorte divergenze sindacali. Il relatore rileva in proposito come un numero eccessivo di materie, di cui alcune anche indisponibili, siano state rinviate alla contrattazione sindacale.

Apposite disposizioni finali e transitorie regolano le materie e le procedure oggetto di contrattazione sindacale, il primo inquadramento del personale proveniente dal ruolo a suo tempo istituito presso il Commissario del Governo, i comandi e i collocamenti fuori ruolo.

Lo schema di regolamento si configura come un apprezzabile tentativo di raggiungere il migliore risultato possibile nella presente situazione di incertezza e come strumento normativo suscettibile di miglioramenti ed aggiornamenti, in rapporto ai mutamenti del quadro generale di riferimento.

Il sistema adottato inoltre appare adeguato al fine di raggiungere due diversi risultati: l'immediata operatività dell'Agenzia in tutte le sue competenze e con una flessibilità atta a salvaguardare l'eventuale ridefinizione di quelle future; l'utilizzo di tutto il personale attualmente in servizio, in via provvisoria presso l'Agenzia e successivamente, al concretizzarsi delle varie esigenze, per le altre destinazioni previste dalla legge.

Sono stati tenuti presenti quindi atti e documenti parlamentari che da un lato invitano a non disperdere il patrimonio di professionalità e produttività del personale della cessata CASMEZ e dall'altro sollecitano iniziative idonee per una più giusta collocazione del personale medesimo, anche in sede di Dipartimento per il Mezzogiorno istituito presso la Presidenza del Consiglio. In questo quadro, al fine di assicurare un più rapido itinerario per raggiungere l'assetto definitivo, ribadisce la opportunità di una norma che agevoli l'esodo volontario, seguendo la traccia già concordemente indicata dalla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

In definitiva ritiene che lo schema di regolamento in esame si presenti quale proposta sufficientemente flessibile ed aperta a soluzioni che, salvaguardando le esigenze immediate di carattere operativo, possano costituire un ulteriore svolgimento normativo ed organizzatorio in sintonia con l'evolversi del quadro di riferimento.

Si riserva in sede di predisposizione del testo del parere, di indicare con maggiore precisione le proposte di modifica intese a conferire razionalità e coerenza allo schema di regolamento. Cita per fare degli esempi la questione delle assunzioni a contratto e la definizione del complesso dei rapporti con le organizzazioni sindacali. All'uso il relatore si dice favorevole ad una au-

dizione di dette organizzazioni, al fine di individuare una proposta equilibrata e conciliatrice per definire la composizione delle Commissioni per il personale e di disciplina.

Conclude dicendosi favorevole ad accogliere numerosi rilievi avanzati dal collegio dei revisori dei conti.

Il relatore Nicotra osserva che lo schema di regolamento di organizzazione e disciplina del personale dell'Agenzia merita anzitutto una osservazione preliminare.

Mentre all'articolo 87 del Regolamento, ed opportunamente, viene confermato il ruolo unico recepito dalla gestione commissariale che lo ha istituito in forza dell'articolo 2-bis della legge 775 del 1984, inspiegabilmente si propone poi una pianta organica transitoria, ottenuta stralciando 1014 unità dal ruolo unico. Tale previsione ingenera una serie di problemi che aprono contraddizioni all'interno del personale.

La definizione della pianta organica più propriamente potrebbe costituire oggetto di successiva delibera, quando l'Agenzia sarà in grado di determinare compiutamente le proprie esigenze. L'aver il Comitato di gestione individuato una soluzione transitoria di questa natura minaccia di far esplodere, all'interno del personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno, una serie di conflittualità che potranno ripercuotersi sulla delicata fase di avvio.

D'altra parte nessuna scadenza temporale è indicata dalla legge per il varo della pianta organica. Esso, ad avviso del relatore, potrà essere formulata contestualmente all'ampio quadro di divisione del personale tra gli organismi dell'intervento straordinario, e in ogni caso dopo che il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno avrà dato esecuzione al disposto di cui al secondo comma dell'articolo 2-bis sempre della legge n. 775. Peraltro il Governo ha comprensibilmente ritardato i provvedimenti di sua competenza perchè in atto sarebbero privi di un serio aggancio con la realtà.

In definitiva appare preferibile non fare riferimento, allo stato delle cose, ad alcuna pianta organica che sarà invece definibile in

avvenire quando sarà conosciuto il quadro delle esigenze, tenendo anche conto delle proposte di legge in materia di esodo anticipato.

Qualora non si dovesse abbracciare questa soluzione il relatore propone in via subordinata di adottare la soluzione prospettata dal sindacato dirigenti (aderente alla CIDA), in base alla quale il personale verrebbe suddiviso in due aree: una riguardante l'attività generale di promozione e finanziamento (articolo 4 della legge 64) e l'altra le attività di completamento (articolo 5, legge 64) ed i compiti assegnati dalla legge sulla imprenditorialità giovanile.

Lo stesso parere del collegio dei revisori dell'Agenzia porta ad abbracciare queste conclusioni, avendo appunto il predetto organo espresso riserve sull'attendibilità della pianta organica perchè « priva di indicazione dei presupposti oggettivi in base ai quali si è giunti a stabilire le dotazioni delle singole qualifiche dirigenziali e dei vari livelli delle qualifiche operative ».

Il relatore Nicotra passa quindi a svolgere, articolo per articolo dello schema di proposta di regolamento, alcune considerazioni.

Con riferimento all'articolo 2 chiede di esaminare la opportunità di introdurre una quarta categoria dirigenziale, quella di dirigente che diventerebbe il raccordo con il grado apicale della categoria impiegatizia.

All'articolo 3 suggerisce di prevedere, tra i compiti dei dirigenti, quello di coadiuvare i primi dirigenti nella direzione delle sezioni e sostituirli in caso di assenza.

All'articolo 6 propone di aggiungere al primo comma una formula che sancisca il rispetto della normativa di cui alla legge sul collocamento obbligatorio.

All'articolo 18 propone, al fine di conferire all'Agenzia una funzione non burocratica bensì prettamente manageriale, di prevedere l'attribuzione di appositi premi di produttività, nelle misure e alle condizioni da definirsi in sede di contrattazione sindacale.

All'articolo 33 propone di aggiungere la formula in base alla quale « i permessi vengono iscritti in apposito registro », onde

evitare che foglietti volanti vengano rilasciati per momentanea copertura.

All'articolo 39 ritiene preferibile un richiamo alla legge n. 1064 e successive modifiche, per non limitare l'aspettativa per mandato pubblico elettivo al solo espletamento della funzione parlamentare nazionale.

Il relatore Nicotra avanza quindi una serie di osservazioni riferite ai rimanenti articoli 41, 51, 53, 82, 83, 89, 90.

Articolo 41 - La prevista aspettativa per motivi personali nel limite di un anno dovrebbe essere concedibile anche oltre tale limite, per consentire l'espletamento di particolari incarichi, anche dirigenziali o di consulenza, che potrebbero essere conferiti per particolari esigenze nell'interesse dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Articolo 51 - Riguarda la costituzione della Commissione per il personale, in merito alla quale si è avuta una notevole diversificazione delle posizioni sindacali circa il sistema di elezione. Occorre definire i criteri (liste di sindacati più rappresentative, sistema proporzionale di elezioni, eccetera).

Articolo 53 - Pone lo stesso problema circa la costituzione della Commissione di disciplina.

Articolo 82 - Ad evitare eventuali possibili abusi nell'affidare incarichi professionali e di consulenza, sembrerebbe preferibile che tali conferimenti fossero limitati nella durata anche se rinnovabili e possibilmente delimitati nella materia.

Articolo 83 - Contiene i casi di rinvio alla contrattazione sindacale che in verità sono molto numerosi. È auspicabile, ove possibile, riferirsi alle leggi vigenti che già disciplinano alcune materie (es. scatti periodici, missioni eccetera).

Articolo 89 - Appare opportuno che il comando del personale presso altre Amministrazioni pubbliche sia effettuato sulla ba-

se delle vigenti disposizioni di legge in materia, per cui va eliminato il riferimento alle norme riguardanti i territori meridionali.

Articolo 90 - Andrebbe eliminato il primo comma in quanto il trattamento giuridico ed economico non può essere disciplinato da accordo sindacale, ma è materia prevista dalla legge vigente per tali istituti.

In ogni caso va precisato che al termine del comando o del collocamento fuori ruolo al personale, che rientra nell'amministrazione di provenienza, va conservata la qualifica rivestita.

Il relatore conclude dicendo che le sue osservazioni sono state formulate con l'intento di pervenire ad un parere completo, frutto di un esame approfondito, che contribuisca al compito di mettere l'Agenzia nella condizione di lavorare nella migliore maniera possibile, avendo cura di non suscitare nei destinatari del regolamento stati di frustrazione.

Il presidente Barca ringrazia i due relatori ed informa la Commissione che una volta demandato ad un provvedimento legislativo ovvero regolamentare il compito di definire l'assetto del personale, non è consentito di entrare nel merito della pianta organica. Cita in proposito l'articolo 16 della legge n. 64, che a suo avviso dispone in maniera inequivocabile.

Il relatore De Luca e l'onorevole Nucara ritengono preferibile dedicare la giornata di domani ai lavori del gruppo ristretto incaricato della predisposizione di un testo di parere, su cui utilmente potrà reagire in un secondo momento la discussione in seno alla Commissione plenaria.

Così rimane stabilito concordando con la proposta anche il Presidente e i deputati Nicotra e Soddu.

La Commissione è convocata per giovedì 12 febbraio alle ore 15 con all'ordine del giorno il seguito e presumibilmente la conclusione dell'esame dello schema di regolamento del personale dell'Agenzia.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA  
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE  
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE  
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

88ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

NOVELLINI

*indi del Vice Presidente*

TEDESCHI

*Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Picano, il direttore generale dell'IRI Zurzolo, il vice presidente dell'ENI Barbaglia e il direttore generale dell'EFIM Trivellato.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL MEZZOGIORNO DA PARTE DEGLI ENTI DI GESTIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 13, QUARTO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, DEI RAPPRESENTANTI DELL'IRI, DELL'ENI E DELL'EFIM SUGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL MEZZOGIORNO DA PARTE DEI RISPETTIVI ENTI**

Prosegue la discussione iniziata nella seduta del 27 gennaio.

Il senatore Andriani, constata l'univoca affermazione dei presidenti degli Enti, i quali hanno concordemente dichiarato l'inapplicabilità delle norme speciali che prevedono riserve di investimento a favore del Mezzogiorno, vengono a porsi delicate questioni circa i rapporti tra Parlamento e Governo. Si è voluto in particolare contestare, anche nell'intervento del Ministro, la possibilità di determinare per legge un cer-

to tasso di crescita del prodotto nazionale, argomento questo che pone in discussione la stessa possibilità di approvare per legge il bilancio dello Stato. Il Parlamento ha deliberato un'azione che mira a ridurre il divario tra Nord e Sud; l'andamento degli investimenti delle partecipazioni statali contribuisce invece ad incrementare tale solco tra le due aree del Paese. Le considerazioni svolte dal Ministro per rispondere a questo rilievo non tengono conto degli studi di politica meridionalistica svolti negli ultimi decenni e revocano in dubbio la capacità stessa di indirizzare le imprese pubbliche. Tra sviluppo ed occupazione esiste uno stretto rapporto, dimostrato dalle esperienze straniere. Nel Mezzogiorno va innanzitutto completata l'industrializzazione ed una appropriata politica economica non può pensare di saltare questa fase privilegiando esclusivamente i servizi, pur dovendosi tener conto della vocazione prevalente delle singole aree. Giudicato paradossale l'indirizzo della maggioranza che, mentre approva certi obiettivi programmatici, di cui il sistema delle riserve di investimento costituisce una dimostrazione, dall'altra nega le risorse necessarie, auspica quindi una maggiore coerenza tra finalità e strumenti.

Il deputato Marzo, premesso che sul problema del Mezzogiorno non sono augurabili contrapposizioni ispirate a semplici logiche di schieramento, pur riconoscendo la fondatezza delle osservazioni svolte dal senatore Andriani, sostiene che il Paese ancora manca di un'efficace politica meridionalistica. Sviluppo, occupazione ed innovazione sono categorie tra loro inscindibili; osservato che gli investimenti attualmente in atto si rivolgono per lo più ad attività di riconversione e ristrutturazione, ritiene insufficienti gli strumenti finora sperimentati dall'IRI, i quali non sembrano in grado di affiancare l'opera promossa da Pierre Carniti. Anche nel settore chimico il piano triennale prevede alcuni ridimensionamenti per

quanto riguarda le aree di Brindisi e di Cagliari. È da evitare a suo avviso un intervento pubblico che tramite le partecipazioni statali miri ad realizzare prevalentemente opere infrastrutturali e servizi, trascurando il settore manifatturiero e la ricerca. La sua parte politica chiede pertanto un maggiore impegno nel campo della politica meridionalistica, evitando tuttavia le sovrapposizioni che sembrano verificarsi nei campi turistico, della tutela ambientale e della forestazione.

Il senatore Consoli dichiara che il Mezzogiorno rappresenta la più grande questione nazionale non solo dal punto di vista economico-sociale ma anche della tenuta democratica del Paese. Fino al 1973 si sono avvertiti segnali che comportavano la riduzione del divario Nord-Sud; nel periodo successivo lo sviluppo è diventato recessivo ed allo stato attuale nelle regioni meridionali occorrono circa 1.400.000 posti di lavoro aggiuntivi per giungere ai livelli occupazionali del Centro-Nord. Tale situazione tenderà ad aggravarsi ulteriormente qualora si persegua un ammodernamento prevalentemente incentrato sullo sviluppo del settore terziario. Anche egli sottolinea quindi l'esigenza di rilanciare l'industrializzazione del Sud anche per contrastare il progressivo ampliamento della presenza criminosa. Riconosciuto che verso il Sud occorrerà dirigere anche un flusso di risorse aventi connotati assistenzialistici, dichiara che il sistema delle riserve risponde ad una logica risultata del tutto violata nella realtà per la evidente sperequazione tra i limiti stabiliti per legge e l'ammontare degli investimenti effettivamente erogati. Le risorse dell'intervento straordinario devono considerarsi aggiuntive rispetto a quello ordinario: i programmi 1986-'89 contengono invece un arretramento nella destinazione delle risorse rispetto anche al più recente passato, compressione che si avverte soprattutto nel campo manifatturiero e nei settori più innovativi. Esprime il timore per cui, soppressa la Cassa, ora si costituisca una pluralità di organismi analoghi e sostiene che l'intervento economico nelle aree meridionali non si può esaudire nelle opere di forestazione. La

riqualificazione produttiva richiede inoltre un intervento che si integri con le realtà imprenditoriali locali. Richiamato il dettato legislativo che prevede l'arresto delle erogazioni finanziarie dello Stato a favore degli Enti, qualora si riscontri la difformità dei programmi rispetto al sistema delle riserve, sostiene che tutte le parti politiche potrebbero convenire di proporre, se non il blocco di tali erogazioni, quanto meno una revisione dei programmi presentati ed un'iniziativa in tal senso dovrebbe essere adottata specialmente dalla maggioranza.

Il senatore Romei Roberto ritiene che occorra avviare un'approfondita riflessione sugli strumenti da utilizzare nella politica meridionalistica, senza dimenticare però che i risultati di risanamento ottenuti dalle partecipazioni statali sono da ascrivere anche alla maggiore autonomia rilasciata agli Enti nel corso degli ultimi anni. Il ritardo accusato dal Mezzogiorno va colmato ed il sistema delle imprese pubbliche deve farsi carico di questa esigenza di riequilibrio, ma non utilizzando gli strumenti del passato. Da una parte la riconversione richiede una serie successiva di operazioni, dall'altra gli obiettivi di legge devono essere valutati in termini vincolanti. Va rivista certamente la strategia fin qui perseguita dalle partecipazioni statali e bisogna soprattutto sviluppare le condizioni più propizie per l'insediamento di nuove imprese nelle aree meridionali. Le partecipazioni statali possono compiere sforzi positivi in questa direzione, senza contraddire all'originalità della formula che le distingue. In merito all'esito da imprimere alla discussione, non rileva alcuna difficoltà all'approvazione dei programmi presentati, sebbene occorra un approfondimento degli indirizzi da impartire agli Enti. A suo avviso tuttavia l'iniziativa del Gruppo comunista ha consentito di avviare una positiva riflessione sulla tematica meridionalistica.

Il senatore Riva Massimo ritiene che il dibattito non possa essere circoscritto al rispetto della riserva di legge, perchè in tal caso esso si rivelerebbe di scarsa produttività. Il divario tra Nord e Sud ha radici sto-

riche lontane, ma l'aggravamento della distanza rappresenta il frutto della politica seguita dal Governo nel corso degli ultimi anni, politica tutta incentrata sulla razionalizzazione del sistema produttivo esistente. Anche i dirigenti delle imprese pubbliche hanno dimostrato scarsa capacità imprenditoriale nella risoluzione della questione meridionale; non sono state attuate iniziative reali, fatta eccezione per la creazione di uffici da adibire per lo più a rilevazioni di carattere sociologico. Non spetta alla Commissione indicare le misure necessarie per una più efficace politica meridionalistica, ad essa spetta invece manifestare l'esigenza di destinare più ampie risorse al Meridione. Insiste per il rovesciamento della politica economica degli ultimi anni allo scopo di fare del Mezzogiorno l'obiettivo dello sviluppo nazionale. E come dimostrazione di questo mutamento di indirizzo occorre respingere i programmi degli Enti i quali eludono le scelte. Il Governo deve sollecitare le imprese pubbliche a realizzare precise iniziative di localizzazione di attività produttive, le partecipazioni statali devono coinvolgere nelle proprie iniziative altre forme di imprenditoria anche se ciò significa conseguire remunerazioni meno elevate.

Il deputato Cherchi, premesso che le percentuali riferite agli investimenti nelle regioni meridionali si riferiscono alle operazioni non vincolate da leggi speciali, perchè, qualora si tenesse conto anche di questa componente, l'ammontare complessivo si rivelerebbe ancora inferiore, sostiene che le partecipazioni statali svolgono un ruolo centrale nel Mezzogiorno, dove si richiede pertanto un loro più massiccio impegno negli investimenti e nella ricerca. Non tutto è stato negativo nell'intervento meridionalistico; la realizzazione dei poli di sviluppo ha però col tempo manifestato varie insufficienze ed alle enunciazioni non hanno fatto seguito le realizzazioni. Risulta largamente insoddisfacente il tasso di industrializzazione delle regioni meridionali e la lievitazione del terziario rivela spesso caratteristiche patologiche. Le partecipazioni statali

non bastano da sole a far da volano allo sviluppo senza un'idonea politica economica nazionale; esse però debbono collaborare attivamente all'attuazione degli indirizzi programmatici e quindi operare a favore del riequilibrio degli investimenti e per la fertillizzazione del territorio. A suo giudizio infine il dibattito dovrebbe concludersi con un indirizzo da recepire nei pareri che la Commissione voterà in relazione ai programmi degli Enti, con precise indicazioni circa le modalità adatte a promuovere nuove iniziative imprenditoriali e per incrementare la ricerca soprattutto nel settore chimico. Conclude evidenziando ancora la necessità di mutare l'orientamento di politica economica e di modificare i programmi nel senso indicato dal dibattito.

Dichiarata conclusa la discussione dal presidente Tedeschi, il deputato Castagnola richiama l'attenzione sull'esigenza di una dettagliata replica da parte dei rappresentanti degli Enti e del Ministro.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Tedeschi avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi prima della seduta, ha convenuto di esaminare nel corso della seduta di giovedì 12 febbraio le proposte di nomina alle cariche di presidente e vice presidente dell'EFIM, nelle persone rispettivamente del professor Valiani e dell'avvocato Mancini.

Si è convenuto altresì di dedicare la seduta di martedì 17 agli interventi di replica dei rappresentanti degli Enti nonché del ministro Darida in merito al dibattito sugli investimenti nel Mezzogiorno. La successiva seduta di mercoledì 18 sarà dedicata alla votazione dei pareri sui programmi degli Enti; la votazione del parere sul programma dell'IRI è tuttavia condizionata allo svolgimento di una specifica audizione del professor Prodi in merito alle ultime vicende che hanno interessato Mediobanca.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

**COMMISSIONE SPECIALE  
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**DELIBERA DI AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL  
TESORO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL BANCO DI NA-  
POLI: PROPOSTE DI DOCUMENTO CONCLU-  
SIVO**

**RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO IN CAMPANIA**

Il presidente Alinovi ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha già deliberato le questioni poste all'ordine del giorno, e in particolare la materia relativa alla Carical. Chiede pertanto ai proponenti la delibera di audizione del Ministro del tesoro sulla recente preposizione al vertice della Camera di motivare la loro richiesta.

Il deputato Rizzo, dopo aver premesso che il Ministro del tesoro ha proposto la riconferma del dottor Bloise a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, ricorda che sullo stesso Istituto la Commissione ha ultimato un'ampia indagine conoscitiva nel corso della quale sono state accertate le numerose irregolarità riscontrate, in sede di ispezione, dalla Banca d'Italia. Fa quindi osservare che il Ministro del tesoro, nel presentare il curriculum del dottor Bloise alla Commissione finanze del Senato, chiamata ad esprimere il prescritto parere sulla nomina proposta, non ha tenuto conto nè fatto menzione dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla Carical, nè del documento votato dalla Commissione a conclusione dell'indagine stessa, a lui trasmesso per conoscenza, oltre che al Ministro di grazia e giustizia,

propone pertanto che la Commissione proceda all'audizione del Ministro del tesoro perchè quest'ultimo chiarisca i motivi del suo comportamento, che ha misconosciuto il lavoro e quindi le funzioni della Commissione e del Parlamento, e che di conseguenza della vicenda siano investite anche le Commissioni finanze e tesoro del Senato e della Camera dei deputati.

Sottolinea poi che il pronunciamento immediato della Commissione su tale proposta assume particolare significatività in quanto la VI Commissione della Camera domani, fra i pareri sulle proposte di nomine che dovrà esprimere, dovrà esprimersi anche sul Vice Presidente della Carical.

Riterrebbe quindi opportuno che il Presidente ricordasse brevemente i contenuti più rilevanti della discussione svoltasi in seno all'Ufficio di Presidenza di stamane.

Il presidente Alinovi ricorda brevemente che fra l'altro stamane è emerso che, in sede di 6ª Commissione del Senato, di fronte all'iniziativa del collega Pintus che ha chiesto che in quella sede venissero prese in considerazione le conclusioni di questa Commissione sulla Carical è stato opposto nei fatti un rifiuto. Pur tenuto conto di quelle che sono le procedure per l'espressione del parere sulle nomine, si tratta di un atteggiamento che « cancella » di fatto le conclusioni di una indagine conoscitiva di un organo del Parlamento. Si tratta di un atteggiamento cui questa Commissione deve reagire al più presto, pena nei fatti il venir meno del suo ruolo. Anche per questo l'Ufficio di Presidenza ha convenuto all'unanimità dei presenti sulla richiesta di audizione del Ministro del tesoro e sull'esigenza di prendere contatti — come già personalmente ho fatto — con il Presidente della VI Commissione della Camera per trasmettere ai colleghi di quella Commissione il documento finale dell'indagine conoscitiva sulla Carical.

Il senatore Pintus precisa che la sua richiesta in sede di 6ª Commissione del Senato



si limitava alla presa in considerazione delle conclusioni sulla Carical assunte da questa Commissione.

Il presidente Alinovi prende atto di questa precisazione.

Il senatore D'Amelio rileva che si è in presenza dell'indagine sull'operato di un organo del Parlamento da parte dei componenti un altro organo del Parlamento.

Il presidente Alinovi precisa che i contenuti della proposta in esame sono tali da non implicare nulla di tal genere.

Il deputato Rizzo sottolinea che nessuno è animato dalla volontà di indagare sull'operato di un organo del Parlamento, come è emerso chiaramente stamane in sede di Ufficio di Presidenza.

Il presidente Alinovi precisa che obiettivo della Commissione è solo quello di fare il possibile affinché tutti i membri del Parlamento siano in grado di decidere, sulla scorta di un'informazione certa.

Il deputato Azzaro lamenta che la Commissione sia stata chiamata a discutere su un punto che sembrava superato nel corso della riunione del precedente Ufficio di Presidenza. Fa quindi osservare che nessuna imputazione può essere fatta al Ministro del tesoro, come può essere facilmente dimostrato tenendo conto dell'evoluzione dei fatti, così come si sono verificati nella seduta della Commissione finanze e tesoro del Senato. Nè può condividere l'insistenza che si pone sulla esigenza di procedere all'audizione del Ministro del tesoro prima che la VI Commissione della Camera esprima il prescritto parere. Una simile procedura finisce per incidere su profili istituzionali particolarmente delicati, secondo una logica che non può essere accettata.

Per quanto riguarda poi il caso specifico del vicepresidente Bloise ribadisce di non poter ammettere nei confronti di chicchessia processi sommari, nè tanto meno nei confronti di un personaggio che ha dimostrato la sua estraneità rispetto a qualsiasi irregolarità.

Ritiene pertanto che l'eventuale audizione del Ministro del tesoro debba essere considerata del tutto indipendente rispet-

to ad altre procedure attivate in altre sedi. Ne deriva che lo stesso invito al Ministro del tesoro non può assumere il carattere di un'accusa pregiudiziale, dal momento che con il Rappresentante del Governo si dovrà discutere in modo sereno ed aperto, nel rispetto delle diverse competenze e profili costituzionali.

Il senatore Zito, ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza sono state raggiunte delle conclusioni unanimi, frutto della volontà comune di dare un seguito ai lavori di questa Commissione. In quella sede era stata altresì precisata che non si poneva alcun problema specifico relativo alla persona del Vicepresidente della Carical Bloise, così come era emersa la presa d'atto che all'atto della proposta di nomina il Ministro del tesoro non poteva oggettivamente conoscere le risultanze dell'indagine della Commissione sulla Carical. Ciò nondimeno l'audizione del Ministro del tesoro si rende necessaria.

Il senatore Flamigni rileva che indubbiamente ci si trova in presenza da parte del Ministro del tesoro di due pesi e due misure: una adottata per il Banco di Napoli a seguito dell'ispezione della Banca d'Italia, che ha visto la sostituzione di tutti i membri degli organismi direttivi (anche di quelli che avevano denunciato le degenerazioni); l'altra per la Carical, dove nessuno è stato sostituito e dove ci si trova ora in presenza della riconferma in discussione.

Ciò è tanto più grave se si pensa che questa Banca è ora oggetto di una nuova ispezione della Banca d'Italia, anche a seguito delle risultanze dell'indagine svolta dalla Commissione, relativa ad esercizi finanziari più recenti.

C'è poi il problema — che aggrava ancora di più la situazione — della particolare interpretazione data alla preposizione alla carica del Presidente Sapio, dopo che aveva svolto le funzioni di direttore generale, che di fatto lo sottrae per vari anni al parere parlamentare. Di qui l'esigenza di dar corso al più presto all'audizione del Ministro del tesoro in merito a questi problemi.

Il senatore Segreto, ricordati l'andamento e le conclusioni del dibattito in Com-

missione sulla Carical, e ricordata l'illustrazione della proposta di audizione del Ministro del tesoro svolta dal collega Rizzo, sottolinea che, in contraddizione con l'atteggiamento sulla persona del Vicepresidente Bloise emerso nel corso dell'indagine sulla Carical, di fatto la scelta odierna verrebbe interpretata dalla stampa e dai lettori degli atti parlamentari come una denuncia dell'operato del Vicepresidente della Carical Bloise, il cui operato in particolare non è stato in alcun momento messo in discussione nel corso dell'indagine; nè egli è stato elencato nel novero degli « imbrogli ».

Si tratterebbe pertanto di una scelta molto grave, che non può certo avere il suo avallo.

Il deputato Rizzo precisa, anche per rassicurare il collega Segreto, che nella sua proposta non c'è alcuna denuncia specifica dell'operato del Vicepresidente Bloise. Il problema che qui si vuole affrontare è solo quello del rapporto fra questa Commissione e le Commissioni di merito competenti dei due rami del Parlamento.

C'è poi un altro discorso: non basta essere un galantuomo per assumere certi incarichi, tanto più se il ricoprirli non fa in alcun modo venire meno le note degenerazioni.

Quanto poi alla richiesta di audizione del Ministro del tesoro, essa nasce da uno spirito di collaborazione costruttrice fra organi dello Stato ed è in perfetta sintonia col dettato dell'articolo 32 della legge istitutrice della Commissione, oltre ad essere di grande utilità.

Il deputato Armato intende precisare che non si possono definire come « imbrogli » gli altri amministratori della Carical diversi del Vicepresidente Bloise, perchè ciò appartiene ad un atteggiamento inquisitorio che deve esulare dai lavori di questa Commissione.

Rileva quindi che c'è il rischio che dietro la richiesta di audizione del Ministro ci siano atteggiamenti di tipo propagandistico.

Il presidente Alinovi ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza, pur sulla base di diverse motivazioni, si era convenute sul-

l'esigenza di sentire il Ministro del tesoro e invita i colleghi a moderare la passionalità nei loro interventi. Auspica quindi che l'incontro con il Ministro del tesoro avvenga il più presto possibile e non si traduca in una pura e semplice discussione accademica.

Il deputato Azzaro nel ribadire di essere disponibile ad un confronto immediato con il Ministro del tesoro fa tuttavia presente che una simile richiesta non può che essere autonoma ed indipendente rispetto alle possibili decisioni della VI Commissione, che resta sovrana nell'ambito delle sue competenze. Del resto la discussione con il Ministro del tesoro non potrà riguardare i rapporti tra questo ultimo e la Commissione finanze e tesoro della Camera.

Il senatore Pintus, richiamate le disposizioni di legge che regolano la richiesta di parere sulle nomine bancarie, si chiede se la Commissione sul fenomeno della mafia non debba essere coerente con il lavoro finora svolto. Il Ministro del tesoro non deve infatti essere informato dalla Commissione, essendo ben altri i suoi canali istituzionali di informazione. Diverso è stato invece il caso della Commissione finanze e tesoro del Senato che non ha ritenuto necessario acquisire i risultati dell'indagine conoscitiva della Commissione. Con il Ministro del tesoro si dovrà pertanto discutere non tanto del singolo caso, quanto dell'esito di un lavoro che la Commissione ha svolto con grande senso di responsabilità.

Con quest'ultima impostazione concorda il deputato Mancini, che si sofferma sui singoli momenti che hanno caratterizzato uno sforzo, quale quello compiuto dalla Commissione, all'insegna di un grande senso di responsabilità. L'eventuale vanificazione dei risultati acquisiti aprirebbe pertanto il problema più grave dei compiti stessi della Commissione alla quale non può essere affidato quello della semplice celebrazione.

Nel dichiararsi d'accordo con le decisioni emerse nel corso dell'ultimo Ufficio di presidenza non può invero plaudire all'azione svolta dalla Banca d'Italia che, nella prospettiva della terna dei nomi alla vice

presidenza della Cassa, non sembra aver rispettato le indicazioni pure contenute nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Il presidente Alinovi, sulla base della discussione avviata, propone quindi che la Commissione deliberi di procedere all'audi-

zione del Ministro del tesoro nel più breve tempo possibile, con cui discutere sulle conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 19.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 648° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di giovedì 5 febbraio 1987 della 3<sup>a</sup> Commissione permanente, pagina 19, 1<sup>a</sup> colonna, nella 16<sup>a</sup> riga, dopo la parola: « Seguito », si legga: « e conclusione ».

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 15*

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali (2185) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e della attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente (2191) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi

(2193) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1782) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Rinnovo della legge 5 agosto 1918, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2123).

*In sede deliberante*

Coordinamento del disegno di legge:

- Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente (2108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**GIUSTIZIA (2°)**

Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure urgenti per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale in tema di distinzione fra le funzioni giudicanti e reagenti, di destinazione degli uditori alle funzioni giudicanti collegiali e di conferimento di uffici direttivi (2136).
- Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (2102) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Granati Caruso ed altri; Trantino ed altri; Rossi di Montelera; Nicotra; Andò ed altri*) (2102) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO ed altri. — Riforma del Corpo degli agenti di custodia (223).
- Nuove norme sulla responsabilità civile del magistrato (2138).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).

- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (553).

III. Esame dei disegni di legge:

- Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane (1741).
- RICCI ed altri. — Norme relative ai consigli giudiziari, alla temporaneità degli incarichi direttivi e alla reversibilità delle funzioni in magistratura (78).
- SCEVAROLLI ed altri. — Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di Cassazione in funzioni di presidente e di procuratore della Repubblica (1960).
- Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (2139).
- FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (26).

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).
- Modifiche agli articoli 252, 253, 254, 263-bis, 263-ter e 304-bis del Codice di procedura penale (2137).

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della custodia cautelare e introduzione dell'articolo 446-bis nel codice di procedura penale concernente la disponibilità degli atti dell'istruttoria (1720-B-bis) (*Ri-*

*sultante dallo stralcio — deliberato dalla Camera dei deputati — degli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 1720-B).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura (661).

### DIFESA (4\*)

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIUST ed altri. — Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante norme sulle servitù militari (1432).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (2110) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Santuz ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- BUTINI ed altri. — Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore addette alle strutture sanitarie militari (1876).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale (1083).

- Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (1490).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FINESTRA ed altri. — Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato (163).
- Servizio militare femminile volontario (2016).

### BILANCIO (5\*)

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 11*

*In sede consultiva*

I. Esame del disegno di legge e di emendamenti ad esso relativi:

- Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (2102) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Granati Caruso ed altri; Trantino ed altri; Rossi di Montelera; Nicotra; Andò ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. — Riforma del Corpo degli agenti di custodia (223).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (L.N.) (1855).
- GARIBALDI ed altri. — Trattamento economico dei marescialli carica speciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (1895).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2123).

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10 e 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2123).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Asti.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Brà.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Savigliano.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Venezia.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Modena.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Modena.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Città di Castello.
- Nomina del Presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza.

- Nomina del Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo.

- Nomina del Vice Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAROLLO ed altri. — Ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (454).
- CROLLALANZA ed altri. — Ricapitalizzazione del Banco di Napoli - Istituto di Credito di diritto pubblico (470).
- CHIAROMONTE ed altri. — Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli (531).
- VITALE ed altri. — Conferimento al fondo di dotazione del Banco di Sicilia (786).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle camere di commercio (2117) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- RUBBI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1943).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Esclusione dei tabacchi lavorati dal regime dei prezzi previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (2091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).



*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'intermediazione finanziaria non bancaria;

Audizione del professor Jody Vender, presidente della Società partecipazioni finanziarie SOPAF.

*In sede consultiva*

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e della attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente (2191) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul problema del personale precario della scuola.

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DAMAGIO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 16 luglio 1984, n. 326, per la sistemazione dell'ultima fascia di personale precario esistente nella scuola (1134).
- PANIGAZZI ed altri. — Nuove norme per evitare la formazione del precariato sco-

lastico e per la graduale sistemazione del personale precario esistente, docente e non docente, delle scuole di ogni ordine e grado (1259).

- ORCIARI ed altri. — Nuove norme per evitare la formazione del precariato scolastico e per la graduale sistemazione del personale non docente precario esistente delle scuole di ogni ordine e grado (1461).
  - VALENZA ed altri. — Sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, aumento degli organici (docenti e non docenti), nuove modalità concorsuali, provvedimenti transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 (1463).
  - PANIGAZZI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 16 luglio 1984, n. 326, concernenti la sistemazione del personale precario nelle scuole medie (1503).
  - SAPORITO ed altri. — Nuove norme concernenti l'immissione in ruolo di particolari categorie di insegnanti e il reclutamento del personale direttivo, docente e non docente (1547).
  - Norme per la razionalizzazione di procedure connesse con il funzionamento della scuola (1662).
  - ORCIARI e PANIGAZZI. — Immissione in ruolo di personale insegnante precario (1681).
  - SAPORITO ed altri. — Nuove norme concernenti l'immissione in ruolo di particolari categorie di insegnanti e del personale direttivo nelle accademie di belle arti, di danza e di arte drammatica e nei conservatori di musica (1879).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del pe-

- riodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna (714).
  - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).
  - FINESTRA e MOLTISANTI. — Istituzione del dipartimento di educazione fisica e sport presso le università dello Stato (1644).

### III. Esame del disegno di legge:

- Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito universitario (1361).

### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COVATTA ed altri. — Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (1394).
- SCHIETRÒMA ed altri. — Riforma dell'ordinamento universitario (1954).
- Università non statali legalmente riconosciute (2043).
- Disposizioni sull'ordinamento autonomo delle università (2044).

### V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PANIGAZZI e BOGGIO. — Trasformazione delle scuole autonome di ostetricia in scuole dirette a fini speciali (1799).
- MANCINO ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli (2040).

### VI. Esame dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. — Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani (411-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

- IANNI e SPITELLA. — Concessione di un contributo annuo all'Università degli studi di Perugia a favore del Centro appenninico del Terminillo « Carlo Jucci » (1914).
- TONUTTI ed altri. — Istituzione della Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia (1959).
- SPITELLA ed altri. — Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero (2113).

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8\*)

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 9,30*

*In sede deliberante*

### Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per la difesa della marina mercantile italiana (1438) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Modifica delle misure delle tasse di imbarco e sbarco delle merci nei porti e della tassa e soprattassa di ancoraggio (2076) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede redigente*

### Discussione del disegno di legge:

- Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1900).

*In sede referente*

### Esame del disegno di legge:

- Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali di persone (1896).

**AGRICOLTURA (9<sup>o</sup>)***Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- COMASTRI ed altri. — Destinazione di parte dei proventi derivanti dalla tassa per la licenza di porto d'armi per uso di caccia alle associazioni venatorie ed ambientaliste per lo svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 30 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, e per interventi per la tutela ed il ripristino di fauna ed ambiente (2006).

**INDUSTRIA (10<sup>o</sup>)***Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10**In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio (2153).
- Misure a sostegno dell'industria della macinazione (1725).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. — Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (669).

- GUALTIERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente disciplina in materia di assicurazione obbligatoria degli autoveicoli (740).

- FELICETTI ed altri. — Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (1071).

- CASSOLA ed altri. — Riforma della responsabilità civile auto (1234).

- FIOCCHI e BASTIANINI. — Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, concernente assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (1611).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze (441).

- CASSOLA ed altri. — Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1812).

- Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1871).

- MANCINO ed altri. — Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive (1887).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Attuazione della direttiva n. 85/1/CEE che modifica la direttiva n. 80/181/CEE sulle unità di misura, già attuata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1982, n. 802 (2054).

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 10

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- TORRI ed altri. — Nuove norme per il collocamento obbligatorio (908).
  - ROMEI Roberto ed altri. — Norme sulle assunzioni obbligatorie (985).
  - MANCINO ed altri. — Assunzione obbligatoria del coniuge superstite e dei figli delle vittime della mafia, della camorra e della 'ndrangheta (2056).
  - della petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985;
  - e del voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige.
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo-donna (2127).
- III. Esame del disegno di legge:
- SALVATO ed altri. — Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive (2170).
- IV. Esame del disegno di legge:
- Nuove disposizioni in materia di ricorrenze festive (2048) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte; Silvestri ed altri; Franchi Franco ed altri; Aloï; Patria ed altri; Almirante ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Deputati SERRENTINO ed altri. — Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1789) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Discussione del disegno di legge:
- BOMBARDIERI ed altri. — Provvedimenti a favore dei tubercolotici (536-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 9,30

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- BOMPIANI ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (269).
  - BOTTI ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica dei farmaci e sull'informazione farmaceutica (1803).
- II. Esame del disegno di legge:
- Misure per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitaria (2028).

**Commissione speciale  
per l'esame di provvedimenti recanti inter-  
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (2125).
- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2154).

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 9,15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di Regolamento per l'organizzazione e la disciplina del personale della Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 11 febbraio 1987, ore 19*

- I. Audizione del Ministro delle finanze.
- II. Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.